

04 dicembre 2020



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfinò

Il nuovo Dpcm, lezioni in presenza al 75% dal 7 gennaio

Natale blindato, regole più severe sugli spostamenti fino all'Epifania

Le Regioni insorgono: misura ingiustificata
Conte replica: «Evitare una terza ondata»

Matteo Guidelli

ROMA

Il governo blindo il Natale e va allo scontro con le Regioni imponendo il divieto di spostamento anche tra i Comuni per il 25 dicembre, Santo Stefano e Capodanno. «Abbiamo evitato il lockdown generalizzato - sintetizza all'ora di cena il premier Giuseppe Conte spiegando il provvedimento - ma ora non dobbiamo abbassare la guardia. Dobbiamo scongiurare una terza ondata che potrebbe arrivare già a gennaio e non essere meno violenta della prima». È una misura «ingiustificata» rispondono i presidenti in rivolta, secondo i quali si crea una disparità di trattamento tra chi abita in una grande città e i milioni di italiani che vivono invece nei piccoli comuni. Ma lo scontro è anche nel Pd, con 25 senatori che chiedono al premier di rivedere le «misure sbagliate» e il segretario Nicola Zingaretti che ribadisce la necessità di «misure rigorose».

Qualche deroga sarà però concessa, anche alla luce del parere del Comitato tecnico scientifico secondo cui, proprio in considerazione della differenza di dimensioni tra città metropolitane e comuni minori, vanno garantiti per le realtà più piccole gli spostamenti «persituazioni di necessità e per la fruizione dei servizi necessari», a partire dal non lasciare gli anziani da soli. Lo stesso Conte conferma che tra i motivi che rientrano nello «stato di necessità» c'è l'assistenza alle persone non autosufficienti, così come sarà possibile rientrare non solo alla propria residenza ma anche nel luogo «dove si abita con continuità», una

formula per consentire il ricongiungimento delle coppie conviventi.

Prevale dunque la linea dei rigoristi nel giorno in cui l'Italia ha registrato purtroppo il record di vittime per Covid dall'inizio della pandemia, 993 in 24 ore. Il decreto legge «cornice», già in vigore, e il Dpcm valido dal 4 dicembre al 15 gennaio, contengono tutte le restrizioni già annunciate nei giorni scorsi e nessuna delle «concessioni» ipotizzate o chieste dai governatori. Niente centri commerciali aperti nei fine settimana e nei festivi, ristoranti chiusi la sera, niente sci fino al 7 gennaio, quarantena per chi viene dall'estero. Ma è sulle misure previste dal 21 dicembre al 6 gennaio lo scontro più duro. Chi va all'estero dovrà poi rimanere due settimane in quarantena, chi decide di passare l'ultimo dell'anno in albergo dovrà cenare in camera ma soprattutto non ci si potrà muovere dal proprio Comune a Natale, Santo Stefano e Capodanno, giorno in cui anzi il coprifuoco sarà posticipato dalle 5 alle 7. Unica concessione, l'apertura dei ristoranti a pranzo il 25 e 26 dicembre e il 1 gennaio, anche se il divieto di muoversi sarà un ostacolo.

«C'è stupore e rammarico per il mancato confronto», attaccano le Regioni sottolineando che il metodo utilizzato dal governo «contrasta con lo spirito di legale collaborazione» tra

Poche le concessioni Confermati coprifuoco e quarantene, ristoranti aperti a pranzo il 25 e 26 dicembre e Capodanno

istituzioni e impedisce di arrivare a «soluzioni più idonee per contemperare le misure di contenimento e il contesto di relazioni familiari e sociali tipiche» del Natale. I governatori criticano anche il fatto che né nel decreto legge né nel Dpcm si faccia riferimento ai ristoratori promessi per le attività costrette a chiudere. Il divieto di andare da un comune all'altro è una «limitazione ingiustificata e lunare» dice Attilio Fontana mentre Luca Zaia chiede «quale tecnico sanitario abbia avallato una cosa del genere». E se il presidente della Liguria Giovanni Toti definisce quello del governo un comportamento «scorretto», quello della Valle d'Aosta Erik Lavevaz parla di una misura «iniqua» e Massimiliano Fedriga di «disparità di trattamento» tra chi abita in una grande città e chi invece nei piccoli comuni. Posizione condivisa da Matteo Salvini. «Il governo non conosce l'Italia e i suoi 8 mila comuni e divide le famiglie - accusa il leader leghista - Un conto è abitare a Milano o Roma, un altro è essere residente dei 5.495 comuni che hanno meno di 5 mila abitanti e che spesso hanno figli e genitori, nonni e nipoti, divisi da una manciata di chilometri». Ai governatori risponde Boccia ribadendo che il coprifuoco e limitazione alla mobilità sono punti «inamovibili»: «è incomprensibile - afferma - il loro stupore. Le norme sono state discusse in due riunioni durate 7 ore».

Una crepa si apre però anche nel governo. I ministri di Italia Viva Teresa Bellanova ed Elena Bonetti avrebbero chiesto che il verbale del Cdm registri la loro netta contrarietà alla misura e 25 senatori del Pd, molti vicini all'ex leader Matteo Renzi, chiedono



Divieti e raccomandazioni. Il premier Giuseppe Conte vuole scongiurare una terza ondata

I centri commerciali: da noi sicurezza garantita

● La chiusura dei centri commerciali nei week end del periodo natalizio «è un grave errore», penalizza 80 mila negozi, introduce un «elemento distorsivo della concorrenza» e avvantaggia l'e-commerce. Ma aldilà del danno economico, si rischia un effetto boomerang proprio sul fronte della sicurezza sanitaria. Le organizzazioni del commercio protestano contro le misure previste nel nuovo Dpcm. Federdistribuzione, Consiglio nazionale dei centri commerciali, Confesercenti, Alleanza delle cooperative, Confimprese e Coop chiedono al governo di fare dietrofront. «È innanzitutto una questione di sicurezza - afferma Federdistribuzione - se non si

consente ai consumatori di accedere ai negozi nelle periferie, si rischia di favorire gli assembramenti nelle vie delle città e dei centri storici, soprattutto in vista del prossimo fine settimana con ben quattro giorni festivi e prefestivi». Le altre organizzazioni del settore che puntano il dito anche contro i contraccolpi economici di chiusure dei negozi per 13 giorni sui 28 rimanenti di dicembre. Per garantire la salute dei consumatori nello shopping natalizio, «la ragionevolezza avrebbe imposto di sfruttare al massimo le potenzialità di tutta la rete commerciale esistente» osserva l'Associazione nazionale cooperative di consumatori e

l'Alleanza delle cooperative, sottolinea che «si determina una disparità di trattamento tra esercizi all'interno di strutture dedicate, che sono penalizzati, e quelli collocati in altri contesti». Confesercenti avverte che chiederà «subito la sospensione cautelativa della misura». Per di più si introduce un «elemento distorsivo della concorrenza» perché - spiega Confesercenti - «negozi della stessa tipologia, fuori dai centri commerciali, rimarranno aperti». Il Consiglio nazionale dei centri commerciali parla di situazione di gravissima difficoltà. A dare le cifre è Confimprese: «Il commercio vale 445 miliardi di euro con 3,4 milioni di addetti».

LA VITA AL TEMPO

Il nuovo Dpcm e il decreto che prolunga le misure di prevenzione per il Covid-19 fino al 15 gennaio, tra limiti specifici sugli spostamenti e altre regole da seguire durante le feste: ecco una nuova puntata del nostro vademecum.

Osvaldo Baldacci

C'è ancora il coprifuoco?

Sì. Salvo giustificati motivi non si può circolare fra le 22 e le 5, e per la notte di Capodanno la misura è stata estesa. Tra il 31 dicembre e il 1 gennaio il coprifuoco è in vigore tra le 22 e le 7.

Si possono organizzare pranzi e cene di Natale e Capodanno?

C'è una forte raccomandazione a non ospitare in casa persone non conviventi, ma non c'è un divieto né un limite di persone.

Si possono fare acquisti nei negozi?

Sì, fino al 6 gennaio anzi gli orari di apertura degli esercizi commerciali vengono portati fino alle 21.

Si può andare nei centri commerciali?

Durante la settimana si senza restrizioni salvo le regole contro gli assembramenti, mentre i centri commerciali devono rimanere chiusi durante i fine settimana, salvo edicole, farmacie e alimentari.

I ristoranti saranno aperti?

Per i ristoranti continueranno a valere anche durante le feste gli orari attuali: per cui pranzo sì, cena no. Anche il 25 e il 26 dicembre, a Capodanno e il giorno dell'Epifania si potrà andare a mangiare fuori per pranzo (c'era l'ipotesi di vietarlo) ma bar e ristoranti potranno restare aperti solo fino alle 18. Resta inoltre in vigore il limite di 4 persone per tavolo. Restano consentiti il cibo da asporto (fino alle 22) e la consegna a domicilio.

Si può andare alla Messa di Natale?

Sì, secondo le regole di prevenzione già in vigore per le funzioni religiose. Però resta in vigore il coprifuoco dopo le 22 e la Conferenza Episcopale



Natale da soli. Le nuove restrizioni peseranno anche sugli anziani

Italiana sta dando disposizioni perché le Messe vengano celebrate in modo da terminare entro le 22. Niente Messa di mezzanotte, dunque, ma sì alla Messa della vigilia di Natale (e a quelle del giorno di Natale).

Gli alberghi sono aperti?

Gli alberghi resteranno aperti. Ovviamente sono soggetti alle restrizioni che derivano dalle altre regole. Ad esempio con il divieto di spostamenti in tutto il Paese dal 21 dicembre al 6 gennaio, salvo nei periodi di confine e in casi molto particolari potranno di fatto ospitare solo persone che abitano all'interno della stessa Regione.

Si può festeggiare il veglione di Capodanno in albergo?

Sì ma in camera. L'idea che circolava di prenotare una camera per poter così usufruire di feste organizzate dagli alberghi viene delusa dal nuovo Dpcm. Di fatto è previsto un veglione di fine anno in camera per chi deciderà di passare il 31 notte in albergo. Secondo la bozza del nuovo Dpcm, in-

fatti, «resta consentita senza limiti di orario la ristorazione negli alberghi e in altre strutture ricettive limitatamente ai propri clienti, che siano ivi alloggiati; dalle 18 del 31 dicembre 2020 e fino alle 7 del 1° gennaio 2021, la ristorazione negli alberghi e in altre strutture ricettive è consentita solo con servizio in camera».

Si può tornare a scuola anche alle superiori?

Non prima di Natale, ma dal 7 gennaio. Il Decreto prevede il ritorno al 75% della didattica in presenza anche per le scuole superiori.

Le piste da sci sono aperte?

Ancora no e non lo saranno per tutto il periodo delle festività, salvo che per gli atleti professionisti. Ma potranno riaprire a partire dal 7 gennaio 2021.

Durante le vacanze si può andare al cinema o al teatro?

No, cinema, teatri e altri luoghi ricreativi di aggregazione restano chiusi e inaccessibili. (*OBA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è preoccupazione tra gli esperti in tutto il mondo: verso un 11 settembre al giorno negli Usa

Calano tamponi e positivi in Sicilia Ma in Italia si contano quasi mille morti

È il dato più pesante mai registrato da quando è scoppiata la pandemia
Nell'Isola 34 i deceduti, tra cui un ex funzionario del Comune di Palermo

Andrea D'Orazio

Calano contagi e tamponi in Sicilia, aumentano in scala nazionale, ma nei dati diffusi ieri dal ministero della Salute, accanto al salì e scendi quotidiano della curva epidemiologica, spicca subito un altro dato: 993 vittime riconducibili al Covid registrate nelle ultime ore, mai così tante in un giorno dall'inizio dell'emergenza - un numero così alto era stato sfiorato a marzo - per un totale di 58038 di cui 1650 nell'Isola, dove si contano altri 34 morti. Nel dettaglio, i dati ministeriali indicano sul territorio siciliano 1294 nuove infezioni (189 in meno rispetto a mercoledì scorso) su 10581 test molecolari processati (955 in meno) per un tasso di positività che scende dal 12,8 al 12,3%, restando però sopra la media nazionale, stabile intorno al 10% con 23225 contagi (circa 2500 in più) su 226729 tamponi analizzati (oltre 19500 in più). In Sicilia, con un decremento di 29 unità, si riduce anche la quota dei pazienti positivi in degenza ordinaria, 1465 in tutto, mentre risultano 15 nuovi ricoveri nei reparti di terapia intensiva, dove ad oggi sono occupati 221 posti letto, uno in più al rispetto al 2 dicembre, e a fronte dei 1211 guariti accertati ieri dalle Asl siciliane, continua a calare pure il bilancio dei contagi attuali, pari a 39780, 49 in meno in 24 ore. Tra le ultime vittime, l'ingegner Roberto Pirera, 66 anni, ex funzionario dell'ufficio Mobilità del Comune di Palermo e grande appassionato di automobilismo, ricoverato prima al Cervello poi all'ospedale di Partinico, e ancora: a Messina cinque pazienti Covid del Policlinico e due del Papardo, un malato in cura nell'Agrigentino, un ottanta-

**Il virus in classe
Secondo l'ufficio
scolastico regionale
sono 1838 gli alunni
positivi, pari allo 0,41%**

duenne in degenza a Ragusa e, nel Nisseno, un uomo di cent'anni residente a San Cataldo.

Intanto, secondo l'ultimo report dell'ufficio scolastico regionale, su 451845 bambini che frequentano le scuole dell'infanzia, primaria, e di primo grado, 1838 sono risultati positivi: lo 0,41%. Sono invece 1838 su quasi 45200 gli studenti palermitani risultati positivi dall'inizio dell'anno scolastico.

Questa, secondo il bollettino ministeriale, la distribuzione dei nuovi contagi in scala provinciale: 663 a Catania, 200 a Palermo, 126 a Messina, 61 ad Agrigento, 59 a Siracusa, 58 a Trapani, 54 a Ragusa, 45 a Caltanissetta e 28 a Enna. Nel Palermitano, secondo gli ultimi dati disponibili, sale a 12703 il totale degli attualmente positivi di cui 9743 nel capoluogo, seguito, per numero più alto di contagiati tra i comuni della provincia, dall'ex «zona rossa» di Misilmeri con 450 casi, poi da Bagheria con 438 casi, Partinico con 161, Villabate con 155. A Misilmeri il lockdown scadeva alla mezzanotte e dalla Regione, almeno fino alla tarda serata di ieri, non è pervenuta alcuna comunicazione di eventuale proroga, così come per gli altri nove comuni blindati dell'Isola - Ciminna, Comiso, Vittoria, Acate, Bronte, Maniace, Cesarò, San Teodoro e Camastra.

Nell'Agrigentino si abbassa il tetto degli attuali positivi nel capoluogo, che conta ad oggi 98 contagiati, 11 in meno in 24 ore, ma non a Canicattì, che registra un incremento di 20 infezioni per un totale di 238, e ad Aragona, dove risultano dieci casi in più, 46 in tutto. Curva in rialzo nel Trapanese, che si attesta a 2787 contagi, di cui 21 ricoverati in terapia intensiva e 99 in degenza ordinaria, con Marsala e Mazara del Vallo che salgono, rispettivamente, a 559 e 480 positivi (11 e 16 in più in 24 ore) mentre il capoluogo si attesta a quota 561. Più o meno stabile, invece, il quadro della provincia di Siracusa, dove è stata accertata un'altra positività tra gli agenti penitenziari del



Rinforzi. Due dei medici israeliani arrivati in Piemonte

Fondi per medici e operatori

Antonio Giordano

PALERMO

Si sbloccano 31 milioni di euro per personale medico e sanitario, tra cui pure quelli della Seus 118, per le prestazioni svolte durante l'emergenza Covid. Le risorse sono state individuate in una nota a firma dell'assessore Ruggero Razza e del dirigente generale del Dipartimento della pianificazione, Mario La Rocca. Le aziende del sistema sanitario provvederanno, già dalla metà del mese, all'erogazione ai lavoratori secondo precisi criteri di assegnazione che assessorato e sindacati (che hanno aderito al percorso di confronto) individueranno in questi giorni. Tre le categorie: fascia A o alta intensità (pronto soccorso, terapia intensiva e semi-intensiva, malattie infettive, pneumologia, reparti Covid, laboratori di analisi, microbiologia e ra-

diologia, Usca e dipartimento di igiene); fascia B o media intensità: reparti non Covid, in servizi non impegnati in attività Covid (anatomia patologica, medicina nucleare, banca del sangue, ecc.) e area della dirigenza sanitaria non ricompresa in fascia A; fascia C o bassa intensità: il personale non riconducibile alle fasce A e B. «Un percorso basato su un confronto costante, ma che ha portato al risultato voluto: criteri più equi per la distribuzione dei fondi destinati al bonus Covid», dicono Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fp. E Cgil e Fp rilanciano un allarme da Palermo: l'Inps non riconosce ai lavoratori il periodo di malattia da Covid perché l'Asp non rilascia i provvedimenti di quarantena. Un imbuto che blocca le pratiche con migliaia di lavoratori palermitani stanno ricevendo una raccomandata dall'Inps, che ha come oggetto: «certificazione irregolare». (*AGIO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

carcere di Augusta, così come quello del Ragusano, in cui si osserva un calo dei ricoverati, mentre a Comiso, dopo il caso denunciato dal sindaco la scorsa settimana, si registra un secondo caso di violazione della quarantena domiciliare tra i cittadini positivi al virus: si tratta di un professore, uscito dalla propria abitazione per collegarsi al web nel proprio studio ed effettuare la didattica a distanza. Molto meno grave, ma pur sempre violazione delle norme anti-Covid, è quella commessa dalla campionessa paraolimpica Bebe Vio, trovata dai carabinieri in un bar della sua città, Mogliano Veneto, in compagnia di una decina amici alle 20 di sera, dunque ben oltre l'orario limite del coprifuoco, fissato alle 18. Restando oltre i confini siciliani, e tornando al bilancio nazionale, si registra un ulteriore calo dei ricoveri e degli attualmente positivi, ad oggi 759982 (1248 in meno rispetto a mercoledì) di cui 31772 in degenza ordinaria (682 in meno) e 3597 in terapia intensiva (19 in meno). Nel quadro epidemiologico aggiornato, Domenico Arcuri, commissario per l'emergenza, oltre ad evidenziare il nuovo record di decessi sottolinea che «un nostro concittadino ogni 36 è stato contagiato: sono numeri che fanno tremare e che non vanno dimenticati. Ma la curva si sta congelando».

Intanto, nel resto del mondo il virus continua a correre, specie negli Usa. Negli ospedali degli Stati Uniti, infatti, ogni giorno è un 11 settembre. Il numero delle persone uccise quotidianamente dal Coronavirus si avvicina ormai alle quasi 3.000 vittime, come quelle degli attentati del 2001 alle Torri Gemelle del World Trade Center e al Pentagono. Sono queste le dimensioni che l'epidemia da coronavirus ha raggiunto in America: nella sola giornata di mercoledì i morti sono stati più di 2.880, un record assoluto da quando è esplosa la pandemia, che nel Paese ha già ucciso quasi 274 mila persone. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEL CONTAGIO

In quale periodo è in vigore il nuovo Decreto Legge sugli spostamenti?

Le nuove disposizioni entrano in vigore oggi e hanno validità fino al 15 gennaio 2021, però ci sono disposizioni specifiche sul periodo delle feste dal 21 dicembre al 6 gennaio, quando saranno previsti limiti ulteriori agli spostamenti. Quali sono i nuovi limiti agli spostamenti e quando scattano?

Sarà vietato uscire dalla propria Regione a partire dal 21 dicembre e fino al 6 gennaio. A quel punto tutto il Paese sarà zona gialla ma verrà considerato come fosse in quella rossa o quella arancione. Le limitazioni per gli spostamenti non valgono solo per esigenze lavorative, assoluta urgenza, esigenze di salute, esigenze di studio, rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza. Ci sono limitazioni già per il ponte dell'8 dicembre?

Non ce ne sono di nuove, valgono le stesse regole attualmente in vigore in base al colore della propria regione. Quindi la circolazione nelle e fra le zone gialle non ha limiti salvo il coprifuoco notturno tra le 22 e le 5, mentre nelle zone rosse la circolazione è ancora interdetta salvo che per comprovati motivi di salute, lavoro o necessità.

A Natale e Capodanno si potrà uscire dal proprio Comune?

No. Per quanto in quel periodo quasi tutta l'Italia prevedibilmente sarà in zona gialla, in alcuni giorni e occasioni tutto il territorio nazionale sarà trattato come zona rossa. Per questo motivo il governo ha deciso che il 25 e 26 dicembre e il primo gennaio venga vietata persino la mobilità tra i Comuni. Bisognerà rimanere nei confini della propria città o del proprio Comune, per evitare che i nuclei familiari si spostino troppo



Cautela e rigore. Le nuove regole puntano a limitare gli spostamenti

nell'intento di riunirsi nelle abitazioni o nei ristoranti.

Si può andare dai nonni?

Solo se si trovano nella stessa Regione o addirittura - nei giorni definiti «caldi» - nello stesso Comune. È però possibile (come già avviene adesso nelle zone rosse) recarsi dagli anziani che hanno bisogno di assistenza, visto che si tratta di motivi di salute, e «per situazioni di necessità».

Ci si può recare nelle seconde case?

Fino al 20 dicembre la circolazione tra zone gialle è libera. Dal 21 dicembre, invece, ci si può muovere solamente all'interno della propria regione. Se la propria seconda casa si trova nella stessa regione l'unico limite imposto sarà quello dei tre giorni rossi, il 25, 26 dicembre e il primo gennaio in cui non si potrà uscire dal proprio comune. Gli spostamenti verso seconde case fuori regione sono

esplicitamente esclusi anche dai casi di rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione.

Si può andare in vacanza all'estero?

L'obiettivo principale è disincentivare gli spostamenti e tanto più quelli all'estero, che però non sono vietati. Ma se il senso è quello di vietare le vacanze sulla neve in Italia, non può essere ben visto andare a sciare appena oltre confine. Chi uscirà dall'Italia dal 20 o 21 dicembre, al ritorno dovrà sottoporsi alla quarantena di 14 giorni.

Si può andare in crociera?

Le crociere che partono o fanno scalo in Italia saranno sospese dal 21 dicembre fino al 6 gennaio prossimo. I viaggiatori che fanno ritorno comunque da una crociera (ad esempio fruita all'estero) dovranno effettuare un periodo di quarantena. (*OBA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano prevede il coinvolgimento pure di pediatri e farmacie

Vaccini, Arcuri: «Entro settembre sarà disponibile per chi lo vorrà»

Il via a fine gennaio: saranno allestiti i primi 300 punti per iniettare 1,7 milioni di dosi

Lorenzo Attianese

ROMA

Pediatri, medici di base e farmacisti in campo per la somministrazione delle dosi già a primavera, nella seconda fase del vaccino «gratis e per tutti». E 1.500 punti dove iniettare le dosi, compresi i drive-through, dove sarà necessario scendere dall'auto in maniera ordinata. Il Piano vaccinale anti-Covid prende forma e il suo obiettivo è già stabilito: entro la fine dell'estate tutti gli italiani che lo vorranno potranno essere vaccinati. L'annuncio arriva dal commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, e da Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità. Fin da ora gli esperti e lo stesso Arcuri sanno che non basterà avere a disposizione le strutture pronte e 202 milioni di dosi, il 13,4% di quelle distribuite in Europa. Per raggiungere l'immunità di gregge un ruolo importante sarà svolto da «una campagna di comunicazione massiva, con la quale si punta a far superare le remore», ma «davvero non riesco a capire per quali ragioni, se non per alcune tipologie di persone, la gente dopo quasi un anno passato in queste condizioni dovrebbe non avere voglia di farsi il vaccino». Riflessioni che arrivano alla luce dell'ultimo preoccupante dato: dall'inizio dell'emergenza un italiano ogni 36 è stato già contagiato dal virus.

Sulla macchina dell'organizzazione messa a punto dal ministero della

Salute, in collaborazione con Arcuri e la Difesa, resta l'incognita di un nuovo innalzamento della curva dei contagi tra febbraio e marzo, proprio quando il Piano dovrebbe entrare in vivo: in quel periodo la popolazione più anziana, gli over 80 prima e in seguito dovrebbe gradualmente essere coperta dal vaccino. «Proprio ora - avverte Arcuri - alleggerire le misure di contenimento sarebbe un rischio. Sarebbe davvero complicato realizzare la più grande vaccinazione di massa nel pieno della terza ondata». Dopo le prime somministrazioni, ai 300 punti iniziali, se ne aggiungeranno altri 1.200 e ad essere coinvolti saranno 20mila tra infermieri e medici, compresi quelli di base, i pediatri e il personale delle farmacie. Ci sarà il supporto di unità mobili che raggiungeranno ospedali ed Rsa per i pazienti che non possono spostarsi.

Un sistema informativo, messo in piedi da Eni e Poste Italiane, prevede alcune fasi fondamentali tra la distribuzione e il tracciamento del vaccino man mano che viene «movimentato» sul territorio: prenotazione, accettazione ed erogazione. Ci sarà anche farmacovigilanza, follow up e l'integrazione con i sistemi sanitari nazionali e con le anagrafe vaccinali delle regioni. Il team per somministrazione sarà formato da un medico e 4 infermieri

**Immunità di gregge
Già in primavera siero
«gratis e per tutti»
Il commissario: fatico
a capire gli scettici**

oltre a personale amministrativo e operatori socio sanitari e per la vaccinazione di massa saranno adibiti dei drive-through, come per i tamponi. Ma in questo caso «le persone dovranno scendere» dall'auto: seguiranno un layout, dimostreranno la prenotazione, faranno il vaccino, attenderanno il tempo che serve perché tutto sia compiuto ordinatamente e andranno via». Un sistema che, sulla carta, punta ad «evitare caos e folla». In attesa delle autorizzazioni europee sulle tipologie di dosi sperimentate - e prima che la macchina parta a fine gennaio con le somministrazioni già ad 1,7 milioni di italiani tra personale sanitario e anziani - un primo banco di prova in Italia è previsto il 9 dicembre con la scadenza del bando per l'approvvigionamento di aghi per le siringhe. «Non c'è che aspettare la richiesta pubblica di offerta», assicura il commissario, ora alle prese con un 13% di strutture prive di celle frigorifere necessarie per conservare alla giusta temperatura il vaccino Pfizer.

E alcuni hacker stanno prendendo di mira le aziende coinvolte nella distribuzione dei vaccini e potrebbero prepararsi a colpire la «catena del freddo» necessaria per far arrivare le dosi. Lo afferma la compagnia Ibm, secondo cui stanno raccogliendo informazioni sugli aspetti logistici con «una campagna globale di phishing» in cui vengono inviate email a nome dell'azienda cinese Haier Biomedical specializzata nel trasporto di vaccini.

Infine, c'è l'intesa in conferenza Stato-Regioni per la nomina di Giorgio Palù alla presidenza dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). Manca solo il decreto del ministro Speranza.



Il piano per il vaccino anti Covid. L'Italia ha diritto al 13,46% delle dosi distribuite dall'Unione europea

Poste, tamponi per i 10 mila dipendenti isolani

● Poste Italiane lancia una campagna di test anti Covid-19 sui suoi 130.000 dipendenti. Lo ha annunciato il condirettore generale di Poste Italiane, Giuseppe Lasco anticipando che dal 14 dicembre saranno somministrati ai dipendenti oltre 200 mila tamponi su tutto il territorio nazionale. L'azione riguarderà anche la Sicilia e coinvolgerà gli oltre 10.000 dipendenti. «Stiamo consegnando - spiega Lasco - con un'operazione imponente, più di 200 mila tamponi su tutto il territorio nazionale. Il 14 partirà questa prima campagna di somministrazione dei tamponi. Iniziamo dai siti più nevralgici per poi estenderli su tutti gli altri centri. Abbiamo contrattualizzato in tutta Italia migliaia di operatori sanitari abilitati per somministrare i tamponi. Questa è una iniziativa a tappeto che non ha uguali,

come tante altre che in questi mesi di pandemia abbiamo messo in campo. Resta ovvio che l'adesione al tampone sarà in forma volontaria. Inoltre, stiamo concludendo in queste ore per tutte le sedi operative sia uffici postali che centri logistici le installazioni dei rilevatori della temperatura». Nel solo settore del recapito sono impiegate circa 3.500 persone, e circa 5.000 nel comparto degli uffici postali. Durante l'emergenza sanitaria, Poste Italiane ha sempre garantito i servizi essenziali e ha attivato la sanificazione periodica degli uffici postali, in cui sono stati installati anche divisori in plexiglas, dei mezzi di trasporto e

delle sedi operative. Nella sola Sicilia sono stati installati oltre 2.700 schermi di protezione in plexiglas. Tutti gli uffici direzionali sono stati dotati di termoscanner nelle zone di accesso. Centocinquanta uffici postali sono stati dotati di misuratori di temperatura. Prevista la copertura a breve di tutti i 769 uffici postali. In tutti gli uffici ad alta pedonabilità sono stati installati strisce distanziatrici e percorsi pedonali guidati. Tutti gli uffici sono inoltre costantemente riforniti di mascherine e gel disinfettante. «Quello che stanno facendo i nostri dipendenti - continua Lasco - rimarrà nella storia della nostra azienda e del nostro Paese. Il popolo postale è gente che sa star sul pezzo soprattutto nei momenti difficili. Ecco, questo è necessario che i nostri colleghi lo sappiano, soprattutto i più giovani».

Maggioranza in fibrillazione. Malumore di Pd e Iv dopo il nulla di fatto sui temi economico-sociali e su quelli istituzionali

E per il premier c'è pure la grana della riforma del fisco

Giovanni Innamorati

ROMA

Il «black wednesday» il Mercoledì Nero, arriva anche per il governo Conte. Al termine di una giornata in cui una serie di riunioni del governo con i capigruppo della maggioranza si sono concluse in un nulla di fatto, è esplosa il malumore non solo di Iv, che non sarebbe una novità, bensì anche del Partito democratico, cosa che impensierisce il premier Conte. Al Presidente del Consiglio arriva in coro la richiesta di convocare un vertice con i leader per sciogliere definitivamente i nodi, non solo di merito, ma anche di metodo, cioè sul modo di procedere giudicato troppo solitario.

Nella giornata di ieri erano in programma due incontri a Palazzo Chigi, tra Conte e i capigruppo della maggioranza: la mattina sulle riforme economico-sociali e il pomeriggio

gio su quelle istituzionali, ed entrambe non sono approdate ad alcunché. In particolare nella seconda riunione, il ministro Federico D'Incà ha dovuto constatare la distanza tra i Dem che chiedono di accelerare sulla legge elettorale, e Iv che chiede piuttosto di avere prima almeno un quadro chiaro delle riforme costituzionali. Senza parlare del fatto che rimangono differenze nel merito della legge elettorale, a partire dalla soglia di sbarramento che nel Germanicum è fissata al 5% e che Leu vorrebbe almeno al 4%. M5s, con Giuseppe Brescia, invece spinge per proseguire sull'imposta-

**Le distanze
I Dem chiedono di
accelerare sulla legge
elettorale, i renziani sugli
assetti costituzionali**



Pd. Il capigruppo alla Camera, Graziano Delrio

zione proporzionale del Germanicum.

Ma anche la riunione del mattino è stata improduttiva, e qui a scalpitare è il Pd, infastidito dal clamore mediatico dell'emendamento Frattoni-Orfini sulla patrimoniale che ha messo in ombra la propria proposta di riforma fiscale sul modello tedesco, ribadita dal responsabile Economia, Emanuele Felice.

Altro malumore è arrivato nel mancato recepimento di una serie di richieste da parte di Conte a proposito del Dpcm di Natale. Di qui la lettera di 25 senatori Dem che hanno chiesto di modificare la norma che vieta gli spostamenti tra comuni, prevedendo deroghe per i piccoli comuni privi di servizi essenziali. E di qui una nota informale di Iv che rimprovera a Conte di «non ascoltare» i capigruppo di maggioranza.

Insofferenza per la situazione di stallo è stata fatta trapelare da Iv con una nota informale, mentre i

capigruppo Dem, Andrea Marcucci e Graziano Delrio, non si sono nascosti dietro «veline»: «Il Pd attende da più di un anno il rispetto delle intese nella maggioranza sulle Riforme costituzionali e sulla legge elettorale. Ancora oggi non sono stati compiuti passi avanti. La responsabilità della sintesi spetta a Conte che guida la coalizione».

A proposito di legge elettorale ulteriore motivo di nervosismo è giunto da un atto, per altro dovuto, del governo, cioè l'emanazione del decreto legislativo con i nuovi collegi del Rosatellum Ter, cioè l'applicazione del vigente sistema al taglio dei parlamentari. Tra una settimana le Commissioni di Camera e Senato daranno il parere, dopo di che i collegi saranno pronti e in caso di crisi le urne tornano possibili. Una situazione che nella maggioranza c'è chi intende come una mossa di Conte per blindarsi davanti a tentazioni di crisi al buio.

CORONAVIRUS

Palermo, attivo il pronto soccorso pediatrico a Villa Sofia: l'attività spostata dal Cervello

03 Dicembre 2020



Da oggi è ripristinata l'attività assistenziale del pronto soccorso pediatrico dell'azienda 'Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello' a Palermo, ma la nuova sede è presso l'ospedale di Villa Sofia.

Il pronto soccorso pediatrico si trovava nell'ospedale 'Cervello', dove nell'ultimo periodo l'attività assistenziale diretta ai piccoli pazienti era stata temporaneamente sospesa per il trasferimento connesso al potenziamento del pronto soccorso adulti ed alla trasformazione del presidio 'Cervello' in Covid Hospital per fronteggiare l'emergenza pandemica.

© Riproduzione riservata

TAG: BAMBINI, SANITÀ

Sanità: pronto soccorso pediatrico spostato a 'Villa Sofia'

Si trovava in ospedale 'Cervello', a Palermo, ora Covid hospital



13:05 03 dicembre 2020NEWS Redazione ANSA PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 03 DIC - Da oggi è ripristinata l'attività assistenziale del pronto soccorso pediatrico dell'azienda 'Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello', ma la nuova sede è l'ospedale di Villa Sofia'. Il pronto soccorso pediatrico si trovava nell'ospedale 'Cervello', dove nell'ultimo periodo l'attività assistenziale diretta ai piccoli pazienti era stata temporaneamente sospesa per il trasferimento connesso al potenziamento del pronto soccorso adulti ed alla trasformazione del presidio 'Cervello' in Covid Hospital per fronteggiare l'emergenza pandemica.

(ANSA).

Il pronto soccorso pediatrico del Cervello si trasferisce a Villa Sofia: riparte l'attività

Nell'ultimo periodo l'assistenza ai pazienti pediatrici era stata sospesa. Il trasferimento si è reso necessario per il potenziamento del pronto soccorso degli adulti e la trasformazione del Cervello in Covid hospital

Redazione

03 dicembre 2020 12:09

Dal Cervello a Villa Sofia. Cambia sede il pronto soccorso pediatrico dell'azienda ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello e riparte l'attività.

Storicamente il pronto soccorso pediatrico si trovava presso l'ospedale Cervello, dove nell'ultimo periodo l'attività assistenziale diretta ai pazienti pediatrici è stata temporaneamente sospesa. Il trasferimento si è reso necessario dalle esigenze connesse al potenziamento del pronto soccorso degli adulti ed alla trasformazione del presidio "Cervello" in Covid hospital per fronteggiare l'emergenza pandemica.

quotidianosanità.it

Venerdì 04 DICEMBRE 2020

Maternità surrogata. Corte costituzionale non ammette l'intervento della "madre gestazionale" nel giudizio sul riconoscimento in Italia della "paternità intenzionale"

Lo hanno stabilito ieri i giudici costituzionali esaminando il caso di un bambino, nato in Canada mediante maternità surrogata e lì riconosciuto legalmente quale figlio di una coppia di uomini italiani uniti civilmente. A sostegno del riconoscimento anche in Italia era intervenuta anche la madre gestazionale ma la Corte non ha ritenuto ammissibile il suo intervento nel giudizio costituzionale per il riconoscimento.

La Corte costituzionale, riunita ieri in camera di consiglio, ha esaminato la richiesta di intervento in giudizio presentata dalla "madre gestazionale" di un bambino, nato in Canada mediante tecniche di cosiddetta maternità surrogata e riconosciuto legalmente da una decisione giudiziaria di quello Stato quale figlio di una coppia di uomini italiani uniti civilmente.

La donna – nel cui utero era stato impiantato l'ovocita di una donatrice anonima fecondato con i gameti di uno dei due uomini – aveva portato avanti la gravidanza e partorito il bambino sulla base di un accordo di maternità surrogata.

Una Corte canadese ha riconosciuto come genitori i due uomini, escludendo al contempo la genitorialità sia della donatrice dell'ovulo sia della donna che aveva partorito il bambino.

La Corte di cassazione italiana è ora investita del ricorso promosso dai due uomini per ottenere il riconoscimento del provvedimento canadese che designa anche il "padre intenzionale" come secondo genitore del minore.

La suprema Corte – si legge nella nota della Consulta - ha però sollevato questione di legittimità costituzionale delle norme italiane che, a suo avviso, impediscono tale riconoscimento.

Pur non essendo parte del giudizio pendente davanti alla Cassazione, la donna ha chiesto di intervenire nel giudizio davanti alla Corte costituzionale sostenendo di avere uno specifico interesse a che sia riconosciuta, anche nel nostro ordinamento, la sua assenza di legami genitoriali con il bambino, e conseguentemente l'inesistenza di ogni suo obbligo nei confronti dello stesso.

In attesa del deposito dell'ordinanza, l'Ufficio stampa della Corte costituzionale fa sapere che la richiesta di intervento nel giudizio di legittimità costituzionale è stata dichiarata inammissibile.

Nel giudizio costituzionale possono infatti intervenire, oltre a chi sia già parte del giudizio a quo e al Presidente del Consiglio dei ministri, soltanto coloro che siano "titolari di un interesse qualificato, inerente in modo diretto e immediato al rapporto dedotto in giudizio" (articolo 4, comma 7, delle Norme integrative per i giudizi davanti alla Corte costituzionale).

Nel caso in esame, la Consulta ha ritenuto che la decisione del giudizio pendente di fronte alla Corte di cassazione – che ha ad oggetto unicamente la posizione giuridica dei due uomini verso il bambino – non possa produrre effetti giuridici immediati nei confronti della donna.

Le motivazioni dell'ordinanza saranno depositate nelle prossime settimane.

3. Camminare migliora la fitness cardio-respiratoria delle persone con diabete di tipo 2
4. Camminare può aiutare contro le complicanze croniche del diabete, in particolare nel ridurre il rischio cardiovascolare
5. Si raccomanda di effettuare un allenamento supervisionato e basato su protocolli
6. Ma anche la camminata senza supervisione è valida, soprattutto se combinata con strategie motivazionali
7. L'interval training può essere consigliato alle persone con diabete, soprattutto alle più giovani e con una buona fitness. Alternare un 1 minuto di camminata veloce a 1 minuto di camminata lenta (o 3 e 3) è più efficace sul controllo glicemico e sulla fitness cardiorespiratoria della camminata continua.
8. Il Nordic walking è più efficace della semplice camminata perché mette in moto non solo le gambe, ma anche la parte superiore del corpo
9. Oltre all'intensità e alla durata della camminata va 'prescritto' anche il percorso (tipo di fondo e pendenza). Camminare sulla sabbia o in salita comporta uno sforzo che non tutti i pazienti possono affrontare.
10. Nella prescrizione dell'allenamento va specificato anche il momento della giornata. Camminare dopo un pasto, può aiutare a ridurre i picchi post-prandiali di glicemia e la sua variabilità. Vanno considerate anche le interazioni tra i farmaci anti-diabete e l'attività fisica.
11. Per interrompere la sedentarietà, oltre all'esercizio fisico, andrebbero prescritti dei brevi periodi di camminata a passo veloce (ad esempio 3 minuti ogni 30 minuti passati seduti) che hanno un effetto favorevole sul controllo della glicemia
12. La prescrizione di un allenamento basato sulla camminata in tutte le persone con diabete andrebbe preceduta da un'attenta e personalizzata valutazione medica e funzionale.

“C'è un bisogno importante – ha sottolineato **Paolo Moghetti**, professore associato di Endocrinologia, Università di Verona e autore del documento in rappresentanza della Società Italiana di Diabetologia – di cambiare lo stile di vita nel diabete perché questo è fondamentale nella terapia, oltre che nella prevenzione, di una patologia che ha costi elevatissimi per la persona che ne soffre e per la società. Il cammino è uno strumento semplice, facilmente applicabile in contesti diversi e poco costoso che, utilizzato bene, può rappresentare, nella maggior parte delle persone con diabete, un primo passo in questa direzione”.

“L'efficacia del cammino nella prevenzione e nel trattamento del diabete – ha detto **Federico Schena**, professore ordinario di Scienze dello Sport, Università di Verona e autore del documento per conto della Società Italiana di Scienze Motorie e Sportive – risulta ancora più valorizzata da questo intervento professionale calibrato e strutturato su precise evidenze scientifiche. Le pubblicazioni citate in queste linee guida presentano, con chiarezza metodologica, l'innovativo lavoro svolto dalle diverse figure coinvolte e il ruolo fondamentale di una appropriata programmazione e di un efficace monitoraggio di intervento motorio basato sul cammino e completato anche da altri stimoli che arricchiscono le capacità del paziente, dando luogo, in ultima analisi a una migliore qualità di vita”.

“Le persone con diabete – commenta **Francesco Purrello**, presidente Sis – molto spesso associano il concetto di attività fisica con qualcosa di quasi irrealizzabile nella loro vita quotidiana. Quante volte noi diabetologi ci sentiamo dire 'Mi piacerebbe iscrivermi in palestra, ma non trovo mai il tempo, ci vado le prime due o tre volte e poi non riesco'. A parte poi il costo, che è tutto a carico dei pazienti. Il pregio di questo documento intersocietario sta proprio nel fatto che mette in luce come pratiche quotidiane più semplici, ad esempio il cammino, se praticate seguendo i consigli degli esperti possano essere molto utili e più facilmente praticabili”.

“E' noto come l'attività fisica rappresenti un approccio fondamentale, non solo nella cura ma anche nella prevenzione del diabete mellito tipo 2 – sottolinea **Ernesto Rossi**, responsabile nazionale per la prevenzione per Amd – nonostante ciò sono ancora pochi i servizi di diabetologia ove si prescrive l'attività fisica con un approccio strutturato, ovvero in sicurezza e secondo validati schemi di efficacia. Queste linee guida sul cammino hanno lo scopo di sostenere prescrittori e pazienti in questa direzione, individuando una tipologia di attività fisica come il cammino non difficile da praticare. Il nostro auspicio è ovviamente quello di poter validare/certificare in tutta Italia

dei percorsi ove le persone con diabete possano svolgere questo tipo di attività. Non dobbiamo trascurare inoltre l'aspetto psicologico e il l'impatto emozionale di una bella passeggiata soprattutto se in spazi aperti".

Il nuovo Dpcm 3 dicembre, cosa si può fare e non fare: tutte le regole di Natale 2020 (e i metodi per "aggirarle")

Il decreto ministeriale è stato pubblicato ieri poco prima della mezzanotte sul sito della presidenza del Consiglio dei ministri. Ecco le norme da seguire e le possibilità per i ricongiungimenti familiari e le visite agli anziani soli

Redazione

04 dicembre 2020 04:07

Il Dpcm 3 dicembre con le regole di Natale 2020 è stato pubblicato ieri poco prima della mezzanotte sul sito della presidenza del Consiglio dei ministri (anche in pdf): entra in vigore a partire da oggi, venerdì 4 dicembre e sarà valido fino al 15 gennaio 2021. Ma le norme consentono scappatoie e aree grigie e quindi la possibilità, anche se non esplicita, dei ricongiungimenti familiari tra marito e moglie e tra fidanzati (ieri il premier ha parlato di possibilità di "rientrare nella casa in cui si abita con continuità o periodicità") e la possibilità di fare visita ad anziani soli e nonni. Vediamo come.

Nuovo Dpcm 3 dicembre, cosa si può fare e non fare: tutte le regole di Natale 2020

Il decreto ministeriale segue il decreto legge pubblicato l'altroieri che allunga a 50 giorni la validità delle misure dei Dpcm, introduce il divieto di spostamento anche nelle regioni gialle a

partire dal 21 dicembre e fino al 7 gennaio e impedisce l'uscita dal comune di residenza nei giorni di Natale, Santo Stefano, 1 e 6 gennaio. Il decreto legge 2 dicembre n.158 vieta dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 gli spostamenti tra regioni diverse, ad eccezione di quelli motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. Sarà vietato anche spostarsi nelle seconde case se si trovano in una regione diversa. Il 25 e il 26 dicembre 2020 e il primo gennaio 2021 saranno vietati anche gli spostamenti tra comuni diversi, con le stesse eccezioni. Ma con un'eccezione: sarà sempre possibile, anche dal 21 dicembre al 6 gennaio, rientrare alla propria residenza, domicilio o abitazione. E quindi le regole (e le scappatoie) sono queste:

È possibile uscire dalla regione? Sarà consentito spostarsi prima delle date indicate dal decreto legge e rientrare a casa in qualsiasi momento se si trova in fascia gialla per andare in un'altra regione sempre in fascia gialla. Come è stato spiegato informalmente ieri, gli spostamenti nelle regioni in fascia rossa sono consentiti per motivi di urgenza, compresi quelli che riguardano l'assistenza di una persona non autosufficiente;

È possibile uscire dal comune? Valgono le regole delle zone. Il 25 e 26 dicembre e il primo gennaio 2021 sarà vietato uscire dal proprio comune di residenza se non per le "comprovate esigenze" ma chi esce prima di queste date può tornare a casa;

È possibile trasferirsi nelle seconde case? Sì, prima del 21 dicembre, per chi si trova in regioni in zona gialla. Successivamente si può far ritorno alla propria abitazione. È possibile spostarsi anche nei periodi di blocco ma soltanto per motivi di urgenza;

È importante segnalare che gli spostamenti ufficialmente proibiti vanno giustificati attraverso il modulo di autocertificazione, dove deve essere indicato il punto di partenza e quello di arrivo. E i ricongiungimenti familiari? Il *Corriere della Sera* spiega oggi che dal 21 dicembre al 6 gennaio 2021 è vietato uscire dalla propria regione anche se si trova in fascia gialla. Il 25, 26 dicembre e l'1 gennaio è vietato uscire dal proprio comune in tutta Italia, ma è consentito muoversi se si deve raggiungere una persona che non è autosufficiente:

E dunque nel caso di anziani soli o di parenti malati, sarà consentito andare ad assisterli. Non è invece consentito spostarsi per andare a trascorrere le festività con i parenti che vivono in una regione diversa se non ci sono motivi di necessità.

Nel caso di coppie che vivono in due luoghi diversi è consentito spostarsi per il ricongiungimento familiare anche nel periodo di divieto.

Nel corso di questo periodo è sempre consentito il ritorno presso la propria residenza, domicilio o abitazione e dunque uno dei due può ritornare in qualsiasi

momento dove lavora o studia.

Rispetto a quello che scrive il quotidiano è opportuno precisare che il ricongiungimento familiare è possibile se uno dei due torna al proprio domicilio, residenza o abitazione e non in ogni caso. Martedì sera a Otto e Mezzo la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa ha spiegato che sarà consentito spostarsi in un'altra regione per raggiungere un genitore anziano se la regione è gialla: "Dal 20 ci sarà il divieto, magari un genitore solo che ha bisogno della presenza del figlio si può raggiungere, con una autodichiarazione che indichi le ragioni di necessità".

Il testo del Dpcm 3 dicembre in pdf

Natale 2020 e Capodanno, le regole e le Faq di Palazzo Chigi

Il Dpcm 3 dicembre non prevede norme per gli inviti a casa ma usa la formula del "fortemente raccomandato" per sconsigliare di festeggiare con persone diverse dai congiunti. Se lo vuole fare lo stesso, il governo raccomanda di usare i dispositivi di protezione individuale durante le occasioni di convivialità e il coprifuoco prevede che si rientri a casa entro le 22. Diversamente da quanto pronosticato con la regola del 6, dell'8 e del 10, nessun numero di persone è indicato per le serate di festa visto che la privacy dei domicili è garantita dalla Costituzione. Le forze dell'ordine non potranno venire a bussare a meno che non sia segnalato qualche reato come il turbamento della quiete pubblica. È naturalmente confermato il divieto di organizzare feste nei locali pubblici e nei luoghi privati.

Repubblica scrive oggi che saranno nei prossimi giorni le Faq (risposte alle domande frequenti) della Presidenza del Consiglio a chiarire i casi specifici ma per anziani e coppie di congiunti si apre la possibilità di trascorrere i giorni di Natale insieme. Per andare a trovare un familiare anziano solo che abita in un'altra regione o anche in un altro comune si potrà ricorrere allo stato di necessità, come è sempre stato anche durante il lockdown. L'assistenza a una persona anziana in difficoltà è considerata causa che giustifica lo spostamento vietato.

Ma il nodo da sciogliere non è di poco conto: quante persone potranno muoversi? Il figlio che si sposta per andare dal genitore anziano potrà portarsi dietro il proprio nucleo familiare? Il ritorno al domicilio o all'abitazione consentirà invece il ricongiungimento di coppie lontane che vivono periodicamente insieme in una casa.

Anche *Il Messaggero* scrive che ci sono due escamotage per raggiungere i genitori anziani: il primo è fare appello allo "stato di necessità". "E in questa fattispecie rientrano gli eventuali spostamenti per evitare che anziani soli non possano avere il conforto dei familiari"», dicono fonti di governo. Il secondo è la possibilità (prevista dal decreto) di raggiungere la propria abitazione, oltre che la residenza e il domicilio .

"Ma servirà sempre l'autocertificazione", spiegano al Comitato tecnico scientifico (Cts), "e chi dichiara il falso dicendo di abitare con i genitori o altri parenti, sarà penalmente perseguibile".

Per tutto il periodo delle feste resterà in vigore il coprifuoco qualunque sia il colore della zona in cui ci si trova. Non si potrà quindi uscire di casa senza un giustificato motivo dalle 22 alle 5 della mattina. Le messe del 24 dicembre si svolgeranno in un orario rispettoso del coprifuoco, e quindi saranno anticipate di un paio d'ore rispetto alla tradizione. Inoltre verranno organizzate più funzioni a Natale per evitare gli assembramenti all'interno delle chiese. Per Capodanno l'orario del coprifuoco cambierà e viene esteso dalle 22 fino alle 7, per evitare che persone che hanno partecipato a feste e veglioni in casa, che tra l'altro non sarebbero ammessi, escano appunto dopo le 5 per rientrare nelle loro abitazioni. Questo significa semplicemente che dovranno aspettare un paio d'ore in più.

Il governo ha inoltre deciso che i negozi possono restare aperti fino alle 21 da oggi e fino al 6 di gennaio. La regola vale in tutte le regioni salvo quelle in zona rossa. Si cercano inoltre di evitare gli assembramenti in luoghi frequentatissimi in certi giorni come i centri commerciali. Così nei weekend e in tutti i giorni festivi in queste strutture potranno restare aperti soltanto: farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, punti vendita di generi alimentari, di prodotti agricoli e florovivaistici, tabacchi ed edicole.

La ministra dell'Interno Luciana Lamorgese in un'intervista rilasciata a *La Stampa* invece annuncia una stretta nei controlli: alle forze di polizia toccherà il compito di far rispettare i divieti, ma con giudizio. "Siamo entrati - dice la ministra - in una fase molto delicata del contrasto alla pandemia in cui si cerca di contemperare l'esigenza di non paralizzare una seconda volta le attività economiche con l'obiettivo, primario, di contenere la diffusione del virus. Il problema si porrà in particolare a Natale, quando sono più frequenti gli spostamenti da e per l'estero: e dunque anche chi decide di oltrepassare i confinazioni dovrà sottoporsi a controlli più serrati al momento del rientro in Italia".

Infine, la quarantena che alla fine è stata confermata. Dal 21 dicembre al 6 gennaio gli italiani che lasceranno il territorio nazionale al loro rientro dovranno rimanere a casa per quattordici giorni,

tranne coloro naturalmente che si muovono per ragioni di lavoro o di studio o che rientrano in determinate categorie normalmente esentate dalle restrizioni, forze dell'ordine, personale diplomatico. La quarantena sarà obbligatoria anche per gli stranieri che arriveranno per turismo. Restano invece le deroghe per gli italiani che rientrano dall'estero alla loro residenza, domicilio o abitazione o per chi viene per ragioni di lavoro, necessità o urgenza. A seconda dei paesi di provenienza (le cui liste sono in aggiornamento) cambiano le prescrizioni: da alcune zone permane il divieto, da altre bisognerà arrivare con tampone negativo fatto entro le 48 ore.

E intanto c'è chi, come la deputata Vincenza Labriola di Forza Italia, accusa il governo: "L'attesa per il nuovo Dpcm diventa un ulteriore incubo per gli italiani. Troppi sono i dubbi e le incertezze sia sulle motivazioni alla base delle scelte sia su cosa sarà permesso fare. Un solo dato è certo per ora: si sta uccidendo lo spirito natalizio".

18, 19 e 20 dicembre: come gli italiani si pr

LA STRETTA SUL NATALE

Conte: «In 2 settimane tutte le regioni saranno gialle ma non abbassare la guardia». Dpcm, stop spostamenti ma si studiano deroghe. Gli alberghi: senza senso Cenone in camera

I governatori: «Stupore e rammarico» per il metodo con cui il governo ha approvato il decreto che fissa le regole per gli spostamenti a Natale». I Dem: sì agli spostamenti tra Comuni nelle giornate del 25 e 26 dicembre e 1 gennaio. Ma il Governo: «Non si cambia nulla»

«Abbiamo riportato l'Rt a 0,91, c'è un calo di accessi ai pronto soccorsi, continuando così nel giro di due settimane, vicino alle feste, tutte le Regioni saranno gialle».

Così il premier Giuseppe Conte ha aperto la conferenza stampa a Palazzo Chigi sul nuovo Dpcm e il decreto di Natale che “blindano” i giorni delle feste. Ma il premier ha subito invitato a «non abbassare la guardia» per evitare di trovarsi di fronte a «una terza ondata a gennaio dopo aver evitato il lockdown generalizzato».

Il premier ha poi riassunto i contenuti principali del Dpcm ricordando che «a Natale, Santo Stefano e primo gennaio anche vietati gli spostamenti da un comune all'altro». Ha precisato che «in un sistema libero e democratico non possiamo entrare nelle case dei cittadini con stringenti limitazioni ma solo una forte raccomandazione» e la raccomandazione è quella di «non ricevere a casa persone non conviventi, soprattutto in queste occasioni» del Natale e Capodanno. «La cautela è essenziale per proteggere i nostri cari, in particolare i più anziani» ha messo in guardia Conte.

I ricongiungimenti consentiti

Il premier ha poi voluto chiarire che alcuni spostamenti sono consentiti. «Ci si potrà sempre spostare per motivi di lavoro salute e necessità e nei casi di necessità ricorre anche l'iniziativa di prestare assistenza a persone non autosufficienti» ha precisato. «In ogni caso sarà sempre consentito il rientro nel comune dove si ha residenza, domicilio o dove è la proprio abitazione: questo permetterà il ricongiungimento alle coppie lontane e distanti per motivi di lavoro ma che convivono con una certa periodicità nella stessa abitazione di ricongiungersi».

Vaccino non obbligatorio

Conte difende inoltre la scelta di non rendere obbligatorio il vaccino. «Vogliamo preservare la volontarietà della vaccinazione» ha detto chiarendo che l'Italia è nelle condizioni di gestire l'emergenza e se continuerà a farlo non sarà necessario imporre un trattamento sanitario.

Scuola e negozi

Quanto alla scuola, il premier ha chiesto la massima flessibilità per riportarla in presenza: «Se gli istituti scolastici pensano ai turni pomeridiani questi sono i ben venuti» ha detto. Ed ha annunciato la stipula di protocolli con le regioni e di tavoli con le prefetture per la sicurezza a scuola. Per quel che riguarda i negozi, saranno aperti fino alle 21 dal 4 dicembre al 6 gennaio in tutte le regioni, escluse quelle inserite nella zona rossa.

Quarantena per chi va all'estero e per chi entra in Italia dall'estero

«Gli italiani che andranno all'estero per turismo dal 21 dicembre al 6 gennaio al rientro dovranno sottoporsi alla quarantena. È una misura chiaramente dissuasiva: non sappiamo dove andranno e se lì saranno permesse feste. Anche gli stranieri che verranno in Italia nello stesso periodo saranno sottoposti a quarantena» spiega il premier illustrando le norme del Dpcm che regolano l'entrata e l'uscita da e verso l'estero nel periodo natalizio.

I temi caldi della maggioranza: Mes, recovery e rimpasto

Il premier ha poi affrontato i temi caldi che in questi giorni fanno fibrillare la maggioranza. Primo fra tutti il Mes. «Il Mes è un processo riformatore che va avanti da un anno e mezzo - ha gettato acqua sul fuoco Conte -: non c'è da decidere se si attiverà o meno in Mes ma farò comunicazioni in Parlamento per spiegare quali temi affronterò al Consiglio Ue. Condividerò tutti i passaggi con le forze di maggioranza. Non drammatizzare i passaggi: le forze di maggioranza ci sono, ci sono state e ci saranno».

Poi il recovery Plan: lunedì ci sarà il consiglio dei ministri per l'ok alla governace. Quanto al rimpasto, «nessuna forza politica lo ha chiesto e per questo le ringrazio. Il rimpasto una formula della vecchia politica. Se il tema è il confronto con le forze politiche, non mi sottraggo ma sono il capitano di una squadra che è stata sopraffatta dall'emergenza nei mesi scorsi e insieme abbiamo superato una grande prova. I miei ministri sono i migliori».

Le proteste di Regioni e non solo

Decreto di Natale e Dpcm hanno destato non poche perplessità non solo tra le regioni. In occasione della Conferenza delle regioni che si è riunita nella mattinata del 3 dicembre, infatti, sono emersi malumori per le modalità con cui il governo è giunto a varare il decreto legge della scorsa notte. Ma dall'Esecutivo si risponde picche: «Sugli spostamenti non si cambia nulla». Tuttavia, alcune fonti fanno notare che il decreto pone il divieto di spostamento «fatti salvi stati di necessità».

Proprio in questo «stato di necessità» si potrebbero far rientrare delle deroghe, ad esempio per far visita ad anziani o parenti soli. Palazzo Chigi sarebbe orientato a spiegare i confini di queste deroghe nelle usuali Faq che seguono i Dpcm. Alla fine del confronto Governo Regioni il premier Conte ha parlato di «riunione chiave»: «Abbiamo raccolto osservazioni» ha detto.

In sintesi, le perplessità delle Regioni vertono sul fatto che il documento, che comprende rigide restrizioni per gli spostamenti sui territori durante le festività, è stato approvato dal governo senza neppure parlarne con gli enti locali, che lamentano di esser state chiamate a un confronto con l'esecutivo sulle misure da adottare quando oramai i provvedimenti sono nella sostanza definiti. Ma perplessità sono state espresse anche dalla maggioranza, dove c'è chi considera le soluzioni previste eccessive. A queste critiche si affiancano quelle delle forze di opposizione, a cominciare dalla Lega che con Matteo Salvini attacca: «Il governo divide le famiglie e attacca i lavoratori».

In questo contesto, il Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri ha chiarito che «a cavallo tra il secondo e il terzo trimestre del prossimo anno saremo potenzialmente in condizione di vaccinare la totalità della popolazione».

Leggi anche

MISURE ANTI-COVID

Nuovo Dpcm: dalle festività alla scuola, cosa si può fare e cosa no fino a metà gennaio

Arrivano le misure per i prossimi giorni, e hanno la forma di una stretta. Divieto di spostarsi da una Regione all'altra se non per lavoro o salute, per raggiungere la residenza o per "necessità", autocertificate, come quella di "assistere un genitore solo". Il divieto di uscire dal proprio Comune il 25 e 26 dicembre

Natale e Capodanno "blindati" dentro i confini comunali e, dal 21 dicembre al 6 gennaio, blocco degli spostamenti tra le Regioni e divieto di raggiungere le seconde case. Il decreto legge Covid approvato dal Consiglio dei ministri ha confermato le attese per una stretta del governo sulle festività, per fare scudo a una possibile terza ondata del Coronavirus. Accanto al decreto legge, il premier Giuseppe Conte ha firmato il nuovo Dpcm, in vigore dal 4 dicembre fino al 15 gennaio. Il decreto legge, di due soli articoli, è servito proprio per dare "copertura" alla stretta natalizia, dettagliata nel Dpcm. Ecco, in sintesi, ciò che in base agli ultimi provvedimenti governativi si potrà fare e, al contempo, non si potrà fare fino al 15 gennaio.

Spostamenti

Dal 21 dicembre al 6 gennaio 2021 sono vietati gli spostamenti tra Regioni diverse (compresi quelli da o verso le province autonome di Trento e Bolzano), ad eccezione degli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. Il 25 e il 26 dicembre e il 1° gennaio 2021 sono vietati anche gli spostamenti tra Comuni diversi, con le stesse eccezioni (comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute). È sempre possibile, anche dal 21 dicembre al 6 gennaio, rientrare alla propria residenza, domicilio o abitazione.

Seconde case

Dal 21 dicembre al 6 gennaio è vietato spostarsi nelle seconde case che si trovino in una Regione o Provincia autonoma diversa dalla propria. Il 25 e 26 dicembre e il 1° gennaio il divieto vale anche per le seconde case situate in un Comune diverso dal proprio.

Ricongiungimenti familiari

Ha tenuto la linea dura sul blocco degli spostamenti tra Regioni nelle festività: nel consiglio dei ministri che si è concluso in nottata non è passata la

richiesta di permettere i ricongiungimenti in base al grado di parentela.

Ristoranti

Sarà possibile andare a pranzo fuori a Natale, il 26 dicembre, a Capodanno e il giorno dell'Epifania. Il consumo al tavolo è consentito per un massimo di quattro persone per tavolo, salvo che siano tutti conviventi. Prima di Natale tutta l'Italia diventerà zona gialle, quindi ristoranti e bar potranno essere aperti fino alle 18. Divieto di cenoni in hotel il 31 dicembre.

Impianti sciistici

Gli impianti di risalita restano chiusi per il rischio assembramenti. Si potrà tornare a sciare dal 7 gennaio.

Quarantena

Quarantena per chi torna dall'estero. La misura, che dovrebbe essere valida dal 20 dicembre, è pensata soprattutto per chi intenda andare a sciare in Svizzera - che ha tenuto le piste aperte - o in Paesi dell'Unione europea, come Slovenia e Austria, con quest'ultimo paese che ha annunciato di aprire le piste solo ai residenti.

Coprifuoco

Non si può circolare dopo le 22 e fino alle 5 del mattino successivo se non per motivi di necessità, lavoro o salute. Il limite vale anche per Natale e Santo Stefano.

Messa della vigilia di Natale

Considerato che il coprifuoco alle 22 si applica anche il giorno della vigilia, la messa dovrà iniziare a un orario che consenta di rispettare la prescrizione, e che quindi garantisca il rientro a casa entro le 22.

Capodanno




Dalle 22.00 del 31 dicembre 2020 alle ore 7.00 del 1° gennaio 2021 sono consentiti esclusivamente gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, da situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. È in ogni caso fortemente raccomandato, per la restante parte della giornata, di non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze lavorative, di studio, per

motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi.

Veglione

Veglione di fine anno in camera per chi deciderà di passare il 31 notte in albergo. Resta infatti consentita senza limiti di orario la ristorazione negli alberghi e in altre strutture ricettive limitatamente ai propri clienti, che siano ivi alloggiati; dalle ore 18.00 del 31 dicembre 2020 e fino alle ore 7.00 del 1° gennaio 2021, la ristorazione negli alberghi e in altre strutture ricettive è consentita solo con servizio in camera.

Leggi anche

-  Ecco le regioni che hanno pagato il prezzo economico più alto della pandemia
-  Coronavirus, dalla saturazione all'aspirina: come curarsi a casa e quando andare in ospedale
-  Test, medici di famiglia e Usca. Il grande ritardo delle cure a casa

Negozi

I negozi dovrebbero restare aperti nei giorni delle festività per lo shopping fino alle 21, per permettere di “spalmare” la clientela lungo un arco di tempo più ampio possibile e ridurre il rischio di assembramenti. I centri commerciali saranno aperti nei fine settimana fino al 20 dicembre, ma chiusi nelle festività natalizie.

Crociere

Fino a qualche giorno fa sembravano una delle poche isole (galleggianti) felici, pur con strettissime misure di sicurezza. Invece il governo ha deciso di proibire i viaggi sugli hotel del mare. A decorrere dal 21 dicembre 2020 e fino al 6 gennaio 2021 sono sospesi i servizi di crociera da parte delle navi passeggeri di bandiera italiana, aventi come luoghi di partenza, di scalo ovvero di destinazione finale porti italiani. È altresì vietato dal 20 dicembre 2020 e fino al 6 gennaio 2021 alle società di gestione, agli armatori ed ai comandanti delle navi passeggeri di bandiera estera impiegate in servizi di crociera di fare ingresso nei porti italiani, anche ai fini della sosta inoperosa.

Scuola

Ritorno in classe per gli studenti delle superiori a partire dal 7 gennaio in una percentuale del 75%. Gli studenti di elementari e medie saranno in presenza al

100%.

Concorsi

Continua a essere sospeso lo svolgimento delle prove preselettive e scritte delle procedure concorsuali pubbliche e private e di quelle di abilitazione all'esercizio delle professioni. Sono esclusi i casi in cui la valutazione dei candidati sia effettuata esclusivamente su basi curriculari o in modalità telematica, e sono esclusi i concorsi per il personale del servizio sanitario nazionale, compresi, ove richiesti, gli esami di Stato e di abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo e di quelli per il personale della protezione civile. Resta ferma la possibilità per le commissioni di procedere alla correzione delle prove scritte con collegamento da remoto.

Biblioteche

Se rimangono sospesi le mostre e i servizi di apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura, si prevede un'eccezione per le biblioteche dove i servizi sono offerti su prenotazione e degli archivi, fermo restando il rispetto delle misure di contenimento dell'emergenza epidemiologica.

quotidianosanità.it

Venerdì 04 DICEMBRE 2020

Diabete. Camminare allunga la vita. Ecco le linee guida di diabetologi e medici sportivi

Le persone con diabete dovrebbero fare almeno 30 minuti al giorno di attività fisica, ad intensità moderata o superiore idealmente tutti i giorni della settimana. I pazienti fuori allenamento devono naturalmente iniziare con gradualità. Le linee guida sono state messe a punto dalla Società Italiana di Diabetologia e dall'Associazione Medici Diabetologi insieme alla Società Italiana di Scienze Motorie e Sportive e presentate al Congresso della Sid in corso in questi giorni

L'attività fisica e la dieta sono i due pilastri della prevenzione e del trattamento del diabete, per tutta la vita. Il messaggio è chiaro a tutti, medici e pazienti. Ma solo poche persone ricevono una vera e propria prescrizione di come svolgere attività fisica per migliorare i numeri del diabete (glicemia, glicata), contrastando allo stesso tempo altri fattori di rischio di frequente associati al diabete (pressione alta, sovrappeso/obesità, dislipidemie) e per evitare la comparsa delle complicanze del diabete, soprattutto in ambito cardiovascolare.

È il motivo per cui la **Società Italiana di Diabetologia (Sid)** e l'**Associazione Medici Diabetologi (Amd)**, insieme alla **Società Italiana di Scienze Motorie e Sportive (Sismes)** hanno messo a punto delle raccomandazioni pratiche su come prescrivere l'attività fisica, basate sulle evidenze della letteratura scientifica.

I punti salienti delle linee guida pratiche 'Walking for subjects with type 2 diabetes'

Le persone con diabete dovrebbero fare almeno 30 minuti al giorno di attività fisica, ad intensità moderata o superiore idealmente tutti i giorni della settimana. I pazienti fuori allenamento devono naturalmente iniziare con gradualità. Man mano che l'allenamento procede, si possono inserire periodi di allenamento ad alta intensità alternati a periodi di recupero ('high-intensity interval training' -HIIT).

La camminata all'aperto è meglio di quella effettuata al chiuso su un tapis roulant. Camminare in un parco, immersi nella natura aumenta infatti il benessere psico-fisico associato all'attività motoria.

Il Nordic Walking con le racchette usate in diagonale, come suggerito da INWA (International Nordic Walking Association) aumenta il dispendio della camminata del 20-25%, rispetto alla camminata ordinaria (ingaggia anche la muscolatura della parte superiore del corpo). Questi programmi basati sul Nordic Walking aumentano la capacità di esercizio, lo stato funzionale, la qualità di vita, il profilo lipidico, gli outcome cardiorespiratori, riducono il peso e il dolore cronico.

Ma per effettuare un allenamento efficace e corretto, almeno all'inizio, conviene affidarsi ad una supervisione esperta. L'esercizio fisico va monitorato, con l'ausilio di un pedometro o meglio di uno smart watch dotato di GPS che, oltre alla distanza percorsa, dia informazioni sul tipo di percorso effettuato, sull'accelerazione del corpo, sulla frequenza cardiaca, e sulla velocità.

Anche per le persone diabetiche che siano anche in sovrappeso/obese come allenamento è perfetta la camminata, evitando però salite o discese con pendenza superiore al 5% e introducendo un periodo di riposo adeguato dopo ogni 15 minuti di esercizio. Fortemente consigliato il Nordic Walking supervisionato perché fa consumare più calorie e scarica un po' il peso sulle gambe.

Camminare contro il diabete. Le 12 conclusioni e raccomandazioni degli esperti:

1. Camminare migliora il controllo della glicemia nelle persone con diabete mellito di tipo 2; è dunque fortemente raccomandato svolgere una qualche attività di tipo aerobico. Camminare è alla portata di tutti.
2. Camminare è una terapia anche per molte delle alterazioni associate al diabete di tipo 2: favorisce la perdita di peso, riduce la pressione arteriosa e aiuta a sentirsi meglio

3. Camminare migliora la fitness cardio-respiratoria delle persone con diabete di tipo 2
4. Camminare può aiutare contro le complicanze croniche del diabete, in particolare nel ridurre il rischio cardiovascolare
5. Si raccomanda di effettuare un allenamento supervisionato e basato su protocolli
6. Ma anche la camminata senza supervisione è valida, soprattutto se combinata con strategie motivazionali
7. L'interval training può essere consigliato alle persone con diabete, soprattutto alle più giovani e con una buona fitness. Alternare un 1 minuto di camminata veloce a 1 minuto di camminata lenta (o 3 e 3) è più efficace sul controllo glicemico e sulla fitness cardiorespiratoria della camminata continua.
8. Il Nordic walking è più efficace della semplice camminata perché mette in moto non solo le gambe, ma anche la parte superiore del corpo
9. Oltre all'intensità e alla durata della camminata va 'prescritto' anche il percorso (tipo di fondo e pendenza). Camminare sulla sabbia o in salita comporta uno sforzo che non tutti i pazienti possono affrontare.
10. Nella prescrizione dell'allenamento va specificato anche il momento della giornata. Camminare dopo un pasto, può aiutare a ridurre i picchi post-prandiali di glicemia e la sua variabilità. Vanno considerate anche le interazioni tra i farmaci anti-diabete e l'attività fisica.
11. Per interrompere la sedentarietà, oltre all'esercizio fisico, andrebbero prescritti dei brevi periodi di camminata a passo veloce (ad esempio 3 minuti ogni 30 minuti passati seduti) che hanno un effetto favorevole sul controllo della glicemia
12. La prescrizione di un allenamento basato sulla camminata in tutte le persone con diabete andrebbe preceduta da un'attenta e personalizzata valutazione medica e funzionale.

“C'è un bisogno importante – ha sottolineato **Paolo Moghetti**, professore associato di Endocrinologia, Università di Verona e autore del documento in rappresentanza della Società Italiana di Diabetologia – di cambiare lo stile di vita nel diabete perché questo è fondamentale nella terapia, oltre che nella prevenzione, di una patologia che ha costi elevatissimi per la persona che ne soffre e per la società. Il cammino è uno strumento semplice, facilmente applicabile in contesti diversi e poco costoso che, utilizzato bene, può rappresentare, nella maggior parte delle persone con diabete, un primo passo in questa direzione”.

“L'efficacia del cammino nella prevenzione e nel trattamento del diabete – ha detto **Federico Schena**, professore ordinario di Scienze dello Sport, Università di Verona e autore del documento per conto della Società Italiana di Scienze Motorie e Sportive – risulta ancora più valorizzata da questo intervento professionale calibrato e strutturato su precise evidenze scientifiche. Le pubblicazioni citate in queste linee guida presentano, con chiarezza metodologica, l'innovativo lavoro svolto dalle diverse figure coinvolte e il ruolo fondamentale di una appropriata programmazione e di un efficace monitoraggio di intervento motorio basato sul cammino e completato anche da altri stimoli che arricchiscono le capacità del paziente, dando luogo, in ultima analisi a una migliore qualità di vita”.

“Le persone con diabete – commenta **Francesco Purrello**, presidente Sis – molto spesso associano il concetto di attività fisica con qualcosa di quasi irrealizzabile nella loro vita quotidiana. Quante volte noi diabetologi ci sentiamo dire 'Mi piacerebbe iscrivermi in palestra, ma non trovo mai il tempo, ci vado le prime due o tre volte e poi non riesco'. A parte poi il costo, che è tutto a carico dei pazienti. Il pregio di questo documento intersocietario sta proprio nel fatto che mette in luce come pratiche quotidiane più semplici, ad esempio il cammino, se praticate seguendo i consigli degli esperti possano essere molto utili e più facilmente praticabili”.

“E' noto come l'attività fisica rappresenti un approccio fondamentale, non solo nella cura ma anche nella prevenzione del diabete mellito tipo 2 – sottolinea **Ernesto Rossi**, responsabile nazionale per la prevenzione per Amd – nonostante ciò sono ancora pochi i servizi di diabetologia ove si prescrive l'attività fisica con un approccio strutturato, ovvero in sicurezza e secondo validati schemi di efficacia. Queste linee guida sul cammino hanno lo scopo di sostenere prescrittori e pazienti in questa direzione, individuando una tipologia di attività fisica come il cammino non difficile da praticare. Il nostro auspicio è ovviamente quello di poter validare/certificare in tutta Italia

dei percorsi ove le persone con diabete possano svolgere questo tipo di attività. Non dobbiamo trascurare inoltre l'aspetto psicologico e il l'impatto emozionale di una bella passeggiata soprattutto se in spazi aperti".

quotidianosanità.it

Venerdì 04 DICEMBRE 2020

Scuole di specializzazione di area sanitaria. Nuovo stop. Le proteste dei medici

La decisione del ministero dell'Università a seguito di una pronuncia del Consiglio di Stato che, a seguito dei ricorsi presentati da alcuni candidati, ha stabilito che "le ulteriori operazioni concorsuali andranno svolte successivamente alla decisione cautelare collegiale che sarà presa il 15 dicembre". "La decisione – spiega il Ministero - non avrà alcun impatto sul percorso formativo degli specializzandi, come già condiviso dal Ministro Manfredi con le Università, essendo volta a tutelare le loro prerogative, ancor di più in questo particolare momento storico".

Nuovo stop alle procedure concorsuali per le scuole di specializzazione di area sanitaria. A dare la notizia il Ministero dell'Università che in una nota stampa informa "i candidati al concorso di ammissione dei medici alle scuole di specializzazione di area sanitaria per l'anno accademico 2019/2020 che il Consiglio di Stato, con decreto presidenziale n. 6948/2020, pubblicato in data 2/12/2020, nell'accogliere l'appello cautelare proposto dal MUR avverso i ricorsi di taluni candidati in relazione al quesito n. 87, sospendendo la sentenza impugnata, ha tuttavia espressamente aggiunto che "le ulteriori operazioni concorsuali (previste dall'adottando cronoprogramma per l'assegnazione delle sedi) andranno svolte successivamente alla decisione cautelare collegiale", fissando la camera di consiglio per il 15.12.2020".

"Pertanto, in ossequio alla predetta decisione del Giudice Amministrativo – sottolinea ancora il Mur - la fase delle assegnazioni dei candidati alle scuole che, in base al cronoprogramma di cui al DDG n. 37 del 30.11.2020 era prevista per la giornata del 3.12.2020, nonché le successive fasi della procedura, sono da intendersi temporaneamente rinviate di qualche giorno".

Il ministero specifica inoltre che a seguito della pubblicazione della decisione che il Consiglio di Stato adotterà nell'udienza collegiale fissata per il prossimo 15 dicembre, sarà reso noto il cronoprogramma aggiornato delle successive fasi della procedura concorsuale.

"La necessità di intraprendere tale strada – conclude la nota del ministero - non avrà alcun impatto sul percorso formativo degli specializzandi, come già condiviso dal Ministro Manfredi con le Università, essendo volta a tutelare le loro prerogative, ancor di più in questo particolare momento storico".

SSM 2020: siamo pronti a scendere in piazza!

"Un ritardo inaccettabile". "A meno di un mese dalla presa di servizio, prevista per il 30 dicembre, non si sa ancora quale sarà il destino di oltre 23.000 medici aspiranti specializzande e specializzandi dopo quest'ennesimabattuta d'arresto delle procedure concorsuali di SSM 2020: al contrario di quanto annunciato, non è stato dato il via alle assegnazioni, ma dopo una giornata di voci e incertezze il MUR ha confermato che queste non avverranno prima del 15 dicembre", denuncia l'associazione **"Chi si cura di te?"** cui aderiscono diversi medici specializzandi, corsisti di medicina generale e i cosiddetti "camici grigi".

"Un ritardo inaccettabile - stigmatizza l'associazione - con continui rimandi che sono la conseguenza di come il MUR ha gestito con disorganizzazione, superficialità e scarsa trasparenza questo concorso fin dalla stesura del bando".

Proteste anche da Anao Giovani e ALS che si dicono "disgustate per l'ennesimo rinvio delle assegnazioni, e quindi delle immatricolazioni, relative al Concorso per la specializzazione in medicina 2020".

"Il Sig. Ministro del Mur Gaetano Manfredi - scrivono in una nota congiunta - unico responsabile di una gestione disastrosa dell'intera procedura concorsuale, ci ha finalmente "messo la faccia" pur non assumendosi alcuna

responsabilità. Siamo stufi di chiedere da mesi un confronto che sistematicamente non avviene per la mancata presenza del Ministro. Da mesi abbiamo evidenziato che le ultime modifiche del bando scoprivano il fianco a ricorsi. Siamo stufi di dover accogliere ciclicamente rinvii e sconsiderati scaricabarile, il cui unico effetto è alimentare la sfiducia nei confronti dell'esecutivo ministeriale”.

“È indecoroso e offensivo - proseguono - dover attendere sempre l'ultimo momento per dare questo tipo di comunicazioni, quando era possibile, in via ufficiale, trasparente e collaborativa, ottenere un risultato decisamente più soddisfacente per tutti. Nonostante vi sia un dialogo intermediato con il Sig. Ministro, ci dispiace dover constatare che tale confronto non risulta essere costruttivo, vedendo le nostre richieste ed i nostri appelli ignorati di continuo”.

“Chiediamo un atto di responsabilità e serietà: finalizzazione delle procedure concorsuali e la conseguente e inevitabile presa d'atto di aver gestito questa vicenda nel peggior modo possibile e che sia decretata la fine di questo impianto concorsuale per l'accesso alle specialità e soprattutto che l'attuale inquadramento del medico in formazione venga profondamente riformato a favore di una reale formazione-lavoro”, concludono le due sigle.

Consenso a donazione organi su carta di identità. Messina 84esima, Sicilia ultima

Marco Ipsale | venerdì 04 Dicembre 2020 - 07:00



47.78 % dei consensi, Messina 84esima su 107 province. A livello regionale, invece, la Sicilia è ultima

La Sicilia ultima in Italia nelle dichiarazioni di volontà sulla donazione degli organi registrate negli Uffici Anagrafe. Il dato emerge dall' "Indice del Dono 2020", il rapporto elaborato dal Centro Nazionale Trapianti per valutare i risultati della raccolta delle dichiarazioni di volontà sulla donazione di organi e tessuti attraverso il rilascio o il rinnovo della carta d'identità elettronica.

L'Indice del dono fornisce, dunque, una fotografia dell'impegno profuso dai Comuni italiani nella gestione complessiva del servizio di registrazione della dichiarazione di volontà prendendo in considerazione i flussi di dati provenienti dal Sistema Carta Identità Elettronica (Cie) e registrati nel Sistema Informativo Trapianti (Sit) tra il 30 novembre 2019 e il 31 ottobre 2020. L'Indice del dono è espresso in centesimi; è stato elaborato tenendo in considerazione tre parametri, a cui è stato applicato un peso specifico: percentuale delle dichiarazioni su carte d'identità elettroniche (Cie) emesse per popolazione maggiorenne (punteggio, 20); percentuale dei consensi su Cie emesse per popolazione maggiorenne (punteggio, 20); percentuale dei consensi sul totale delle dichiarazioni (punteggio 60).

I 4 Comuni siciliani con più di 100mila abitanti agli ultimi 10 posti su 45 tra le grandi città

Tra i quattro Comuni siciliani con più di 100mila abitanti, quello di Messina ha la percentuale più alta (49,35 %), seguono Siracusa (47,33 %), Palermo (43,89 %) e Catania (40,36 %). Ma sono tutte percentuali bassissime, ecco gli ultimi dieci posti tra i grandi Comuni (in Italia sono 45): Foggia (38.92 %), Catania (40.36 %), Reggio Calabria (41.43 %), Napoli (42.54 %), Palermo (43.89 %), Salerno (45.38 %), Giugliano (46.06 %), Siracusa (47.33 %), Bari (49.21 %), Messina (49.35 %).

PUBBLICITÀ

I dati delle province siciliane e il dato regionale

Dai dati relativi alle province emerge che Enna è 80° in Italia con un indice del dono del 48,58, seguono all'84esimo posto Messina (47,78), 92. Palermo (45,96), 94. Trapani (45,45), 95. Siracusa (44,86), 96. Ragusa (44,76), 102. Agrigento (43,34), 103. Caltanissetta (43,11), 104. Catania (42,88). Prima Nuoro (62,77 %).

sky Eg24

FLUID

Tra le regioni, la Sicilia è all'ultimo posto con un indice del 44,92 per cento. Più alta la Campania (44,98 %), terz'ultima la Calabria (45,31 %). Prima la provincia di Trento (59,39 %).

Il tasso di opposizione

Tra i segnali di allerta registrati dall'analisi dei dati nazionali, c'è la crescita del tasso di opposizione alla donazione: più di 3 cittadini su 10 si dichiarano contrari alla donazione (34% i "no" censiti nel 2020 contro i 32,8% dell'anno precedente).

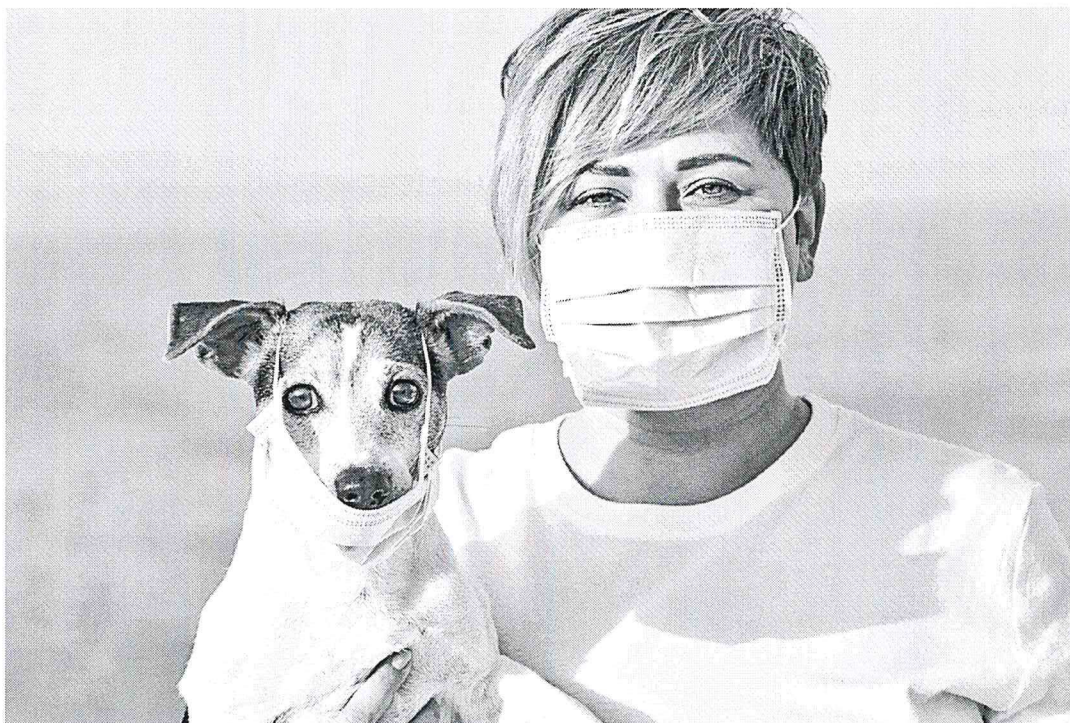
“Questi dati – commenta Giorgio Battaglia, coordinatore del Centro regionale trapianti – ci inducono a ritenere che bisogna impegnarsi con maggior vigore nelle campagne di sensibilizzazione coinvolgendo le amministrazioni locali. Le campagne di comunicazione devono essere rinnovate periodicamente per mantenere viva l'attenzione dei cittadini e al contempo è necessario offrire una formazione più capillare agli operatori degli uffici anagrafici, in modo che, così come prevede la normativa, possano offrire questa possibilità a tutti i cittadini in modo chiaro e informato”.

Articoli correlati

Covid-19 e animali domestici, cosa c'è da sapere?

Posso contrarre l'infezione dal mio animale domestico? Esiste il rischio che il virus SARS-CoV-2 sia trasmesso dall'uomo agli animali o da animale ad animale? Cosa fare dopo la passeggiata con il cane? Il Ministero della Salute risponde ai principali quesiti

di Redazione



1

Covid-19 e animali domestici. Chiunque ne abbia uno si sarà chiesto quali rischi corrono i nostri amici a quattro zampe o se possiamo contrarre il virus da loro. Il **Ministero della Salute** risponde ai principali quesiti.

Posso contrarre l'infezione dai miei animali domestici?

Il Ministero spiega che non esiste alcuna evidenza che gli animali domestici giochino un **ruolo epidemiologico nella diffusione di SARS-CoV-2**. Tuttavia, poiché la sorveglianza veterinaria e gli studi sperimentali suggeriscono che alcune specie animali (come i mustelidi) sono suscettibili a SARS-CoV-2, «è importante proteggere gli animali da pazienti affetti da Covid-19 (operatori, proprietari, veterinari, ecc.) limitandone l'esposizione». Restano comunque valide le raccomandazioni sul **rispetto delle principali misure igieniche**. Lavare le mani con acqua e sapone o soluzioni alcoliche prima e dopo essere stati a contatto con gli animali, lettiera o scodella.

Esiste il rischio che il virus SARS-CoV-2 sia trasmesso dall'uomo agli animali domestici o da animale ad animale?

Nel corso di questi mesi in diversi Paesi è stata riscontrata la positività per SARS-CoV-2 in animali sia da allevamento che domestici. Evidenze epidemiologiche dimostrano che «felini (gatti domestici e selvatici), visoni e cani sono risultati positivi al test per SARS-CoV-2 a seguito del contatto con persone infette da Covid-19. Alcuni gatti hanno mostrato segni clinici di malattia. Nonostante ciò non risulta che i felini o i cani giochino un ruolo nella diffusione della malattia». Discorso a parte per quanto riguarda i visoni. Non solo il passaggio del virus SARS-CoV-2 dall'uomo ai visoni «è stato dimostrato, ma anche la loro capacità di ritrasmettere il virus ai lavoratori dell'allevamento».

Occorre adottare precauzioni specifiche? Cosa fare dopo la passeggiata con il cane?

Secondo la **Commissione Europea**, per stare tranquilli è possibile adottare alcune misure protettive a scopo precauzionale quali:

- Persone infette (o che si sospetta abbiano contratto il Covid-19) dovrebbero evitare il più possibile il contatto ravvicinato con il proprio animale e adottare buone pratiche igieniche.
- Gli animali appartenenti a padroni infetti o nei quali si sospetta l'infezione da SARS-CoV-2 vanno tenuti alla lontana il più possibile da altri animali o persone. Vanno inoltre tenuti in casa presso le famiglie o in luoghi o rifugi destinati all'isolamento degli animali, per quanto possibile, non pregiudicandone il benessere e per una durata pari all'isolamento raccomandato per l'uomo nella stessa area geografica.
- I proprietari devono tenere il proprio animale domestico al guinzaglio quando camminano all'esterno, così da poter garantire la "distanza sociale" dalle altre persone.
- Al ritorno dalle passeggiate, per proteggere l'animale è opportuno sempre provvedere alla sua igiene: pulire soprattutto le zampe evitando prodotti aggressivi e quelli a base alcolica che possono indurre fenomeni irritativi. Usare invece prodotti senza aggiunta di profumo (es. acqua e sapone neutro). Per il mantello si consiglia di spazzolarlo e poi passare un panno umido.

Covid-19, Arcuri: «Vaccini saranno tracciati da arrivo a somministrazione. In campo 20 mila operatori»

Il commissario straordinario all'emergenza coronavirus Domenico Arcuri ha parlato alle Commissioni riunite Trasporti e Affari sociali: «Piano vaccini sostanzialmente pronto»

di Redazione



«Insieme a due grandi aziende pubbliche italiane, **Poste italiane e l'Eni**, che di nuovo stanno collaborando con noi, è in corso di realizzazione un sistema informatico assai evoluto che permetterà di **tracciare ogni singola dose** dal momento in cui arriva sul nostro territorio a quando viene somministrata ma sarà anche in grado di attivare processi di prenotazione e rendicontazione dell'avvenuta somministrazione per ogni cittadino». Lo ha detto il commissario straordinario all'emergenza coronavirus **Domenico Arcuri** in audizione davanti alle Commissioni riunite Trasporti e Affari sociali in merito al trasporto e alla distribuzione dei vaccini contro il virus. «I risultati dell'avvenuta somministrazione a ogni cittadino verranno trasferiti nel sistema informativo del ministero della Salute in modo che tutti noi si possa avere quotidianamente evidenza di quali e quanti, dove e a chi sono stati somministrati i vaccini», ha aggiunto.

«Piano vaccini sostanzialmente pronto»

«Il piano vaccini è sostanzialmente pronto: l'interlocuzione con le amministrazioni regionali e locali, le forze armate e le grandi aziende italiane è in atto. Non ci riteniamo preoccupati, siamo sicuri che quando arriveranno i vaccini saremo pronti», ha spiegato ancora Arcuri.

«Per campagna vaccini in campo 20 mila operatori»

Chi farà la campagna di somministrazione dei vaccini anti-Covid? «Stiamo prevedendo – ha risposto il commissario – un ricorso straordinario a un gruppo fino a **20 mila professionalità** che potranno essere utilizzate per il tempo di questa massiccia campagna. Queste professionalità le ricercheremo con una richiesta di manifestazione di interesse pubblico che presto emaneremo e ne coordineremo poi l'utilizzo insieme ai punti di somministrazione locali che saranno le Asl, i presidi ospedalieri e le farmacie ospedaliere».

«Ci saranno anche unità mobili per vaccini a domicilio»

«Se come ha detto il **ministro Speranza** il primo target di categorie a essere vaccinate saranno i **medici** e il **personale sanitario**, i **residenti nelle Rsa** e il **personale che ci lavora**, useremo delle unità mobili che si muoveranno dai 300 punti di somministrazione, i presidi ospedalieri, e condurranno in sicurezza il vaccino». Queste unità mobili «serviranno nella seconda ondata per raggiungere i luoghi più reconditi e anche per vaccinare le persone anziane che non potranno lasciare le loro case per andare in uno dei 1.500 punti che saranno i centri di somministrazione della seconda campagna di vaccinazione», ha aggiunto.



UNIVERSITÀ
di VERONA

Oltre a fornire le risposte necessarie per rispondere alla pandemia di Covid-19, il progetto offre l'opportunità di trarre insegnamenti dalla crisi attuale per essere meglio preparati in caso di nuove minacce alla salute pubblica di dimensioni e proporzioni simili



Verona,

3 dicembre 2020 - L'ateneo di Verona guida uno studio internazionale sul Covid-19 per informare rapidamente le istituzioni europee sulla salute pubblica e le strategie di vaccinazione. ORCHESTRA è un progetto di ricerca internazionale triennale volto ad affrontare la pandemia di Covid-19. Guidato da Evelina Tacconelli, direttrice della sezione di Malattie infettive dell'università di Verona, si basa sulla stretta collaborazione multidisciplinare di 26 partner (che si estende a 37 considerando la rete più ampia), provenienti da 15 Paesi (Argentina, Belgio, Brasile, Congo, Francia, Gabon, Germania, India, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Romania, Slovacchia, Spagna, Venezuela).

Per

il progetto sono stati stanziati circa 20 milioni di euro dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea nell'ambito del piano d'azione ERAvsCorona Action Plan, sviluppato congiuntamente dalla Commissione Europea e dalle autorità nazionali per affrontare la pandemia. Mai prima d'ora sono state così necessarie soluzioni innovative e rapide per affrontare un'emergenza sanitaria.

Il progetto ORCHESTRA mira a rispondere a questa esigenza attraverso la creazione di una nuova coorte pan-europea, costituita da coorti di popolazione appartenenti a Paesi europei ed extra-europei. Le conoscenze raccolte da questo studio guideranno le strategie europee per quanto riguarda numerosi aspetti, da un'efficace protezione delle popolazioni fragili (bambini, donne incinte, anziani, malati di Alzheimer, pazienti oncologici, malati di Parkinson) a una riduzione dei rischi per il personale sanitario in prima linea; dall'affrontare le conseguenze a lungo termine del Covid-19 sulla salute e il benessere degli individui all'analisi della risposta alla vaccinazione, fino all'impatto di fattori ambientali, socio-economici, stile di vita e misure di distanziamento sulla diffusione del Covid-19.

Il nome del progetto ORCHESTRA si ispira all'approccio multidisciplinare ma armonizzato, vale a dire l'integrazione degli aspetti epidemiologici, clinici, microbiologici e genotipici delle coorti di popolazione, tenendo in considerazione anche le caratteristiche ambientali e socio-economiche.

Lo studio, i cui dati saranno condivisi tra tutti i Paesi grazie a un'infrastruttura informatica, includerà sia individui infetti da SARS-CoV-2 che non infetti, di tutte le età e condizioni, consentendo una valutazione retrospettiva dei fattori di rischio per l'acquisizione e la progressione della malattia, così come un follow-up prospettico volto ad esplorare le conseguenze a lungo termine dell'infezione.

In coordinamento con la Commissione Europea, il team ORCHESTRA si consulterà con il Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie (ECDC) e l'Agenzia Europea per i Medicinali (EMA), per rendere disponibili in tempo

reale quei dati che possono essere utili alle strategie di salute pubblica e di vaccinazione in continua evoluzione.

“Ci

aspettiamo che ORCHESTRA possa aiutare a fornire i dati mancanti necessari per proteggere le popolazioni fragili e per affrontare le conseguenze a lungo termine dell'infezione da SARS-CoV-2 - conclude la coordinatrice del progetto, Evelina Tacconelli - che ora sappiamo essere di importanza significativa”.

Inoltre,

oltre a fornire le risposte necessarie per rispondere alla pandemia di Covid-19, il progetto offre l'opportunità di trarre insegnamenti dalla crisi attuale per essere meglio preparati in caso di nuove minacce alla salute pubblica di dimensioni e proporzioni simili.



Bologna, 3 dicembre 2020 - Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE conferma nella settimana 25 novembre-1 dicembre, rispetto alla precedente, una diminuzione dei nuovi casi (165.879 vs 216.950), a fronte di un calo dei casi testati (672.794 vs 778.765) e di una riduzione del rapporto positivi/casi testati (24,7% vs 27,9%). Calano del 2,3% i casi attualmente positivi (779.945 vs 798.386) e, sul fronte degli ospedali, diminuiscono sia i ricoveri con sintomi (32.811 vs 34.577) che le terapie intensive (3.663 vs 3.816); ancora in aumento i decessi (5.055 vs 4.842).

In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

- Decessi: 5.055(+9,9%)
- Terapia intensiva: -153(-4%)
- Ricoverati con sintomi: -1.766 (-5,1%)
- Nuovi casi: 165.879 (+11,4%)
- Casi attualmente

- positivi: -18.441 (-2,3%)
- Casi testati -105.971 (-13,6%)
- Tamponi totali: -85.654 (-5,8%)



Dott. Nino Cartabellotta

“Si conferma - dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE - la riduzione dell’incremento percentuale dei casi totali (11,4% vs 17,5%), del numero di nuovi casi settimanali (165.879 vs 216.950) e, in misura minore, del rapporto positivi/casi testati (24,7% vs 27,9%) a fronte di una sensibile riduzione dei casi testati (-13,6%)” (figura 1). Se il calo dei nuovi casi da un lato è dunque attribuibile all’effetto delle misure introdotte, dall’altro risente dell’inspiegabile riduzione di quasi 106 mila casi testati.

“Le misure di contenimento - continua il Presidente - si riflettono anche sulle curve degli attualmente positivi, di ricoveri e terapie intensive, che sembrano avere superato il picco e iniziato la fase discendente, mentre la curva dei decessi continua a salire” (figura 4). Tuttavia, la soglia di occupazione per pazienti Covid rimane oltre il 40% nei reparti di area medica in 15 Regioni (figura 2) e quella del 30% nelle terapie intensive in 16 Regioni (figura 3). E dove i tassi di occupazione sono molto più elevati, precisa Cartabellotta, “i pazienti Covid-19 ‘invadono’ gli altri reparti limitando la possibilità di curare pazienti con altre

patologie e determinando il rinvio di altre prestazioni, interventi chirurgici inclusi”.

La Fondazione GIMBE ha valutato l’impatto delle misure introdotte dal DPCM 3 novembre con il “sistema a colori”, esaminando il trend di alcuni indicatori nel periodo compreso dal 6 novembre (data d’introduzione delle misure) al 28 novembre (ultimo giorno prima degli allentamenti in alcune Regioni). In dettaglio, sono state riportate le variazioni in 23 giorni di osservazione su 5 indicatori: (tabella).

- Variazione dell’indice
Rt: valore limite inferiore intervallo di confidenza, riportato dai “Report Monitoraggio Fase 2 ai sensi del DM Salute 30 aprile 2020”
- Variazione percentuale
dei nuovi casi nel periodo 6-28 novembre, rispetto ai 23 giorni precedenti
- Variazione dei
casi “attualmente positivi” per 100.000 abitanti nel periodo 6-28 novembre
- Variazione del
numero di ricoverati con sintomi nel periodo 6-28 novembre
- Variazione del
numero di ricoverati in terapia intensiva nel periodo 6-28 novembre

Risulta

evidente che sull’allentamento delle misure del 29 novembre, deciso sulla base dei criteri del DPCM 3 novembre, pesa di fatto solo la riduzione dell’indice Rt, visto che tutti gli altri indicatori sono peggiorati rispetto al 6 novembre, tranne rare eccezioni (tabella).

“La nostra analisi - ribadisce Renata Gili, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione GIMBE - conferma che, Rt a parte, non si intravedono risultati tangibili a 3 settimane dall’introduzione delle misure. Inoltre, suggerisce che sbiadire troppo presto il colore delle Regioni rischia di determinare una risalita prima dell’indice Rt, poi della curva epidemica e quindi dei tassi di ospedalizzazione. In altre parole, con la circolazione del virus ancora troppo elevata per riprendere un efficace *contact tracing* e con la pressione sugli ospedali molto alta, i primi timidi segnali di miglioramento rischiano di essere vanificati dall’allentamento delle misure”.

“L’entità

del miglioramento di alcuni parametri - spiega Cartabellotta - è peraltro sovrastimata sia da ritardi di notifica e completezza dei dati comunicati dalle Regioni, sia da alcuni fattori di non sempre chiara interpretazione.

Diminuzione dei casi testati e limitata esecuzione del tampone nei contatti di positivi, con conseguente riduzione dell’incidenza di nuovi casi; ritardo di comunicazione delle date di diagnosi, prelievo e inizio sintomi, che abbassano il valore dell’indice Rt; conversione di posti letto di area medica destinati a pazienti affetti da altre patologie, con conseguente riduzione del tasso di occupazione ospedaliera”.

“A poche ore dalla firma del nuovo DPCM - conclude Cartabellotta - che dovrebbe guidare i nostri comportamenti sino alla fine delle festività natalizie, la Fondazione GIMBE chiede al Governo di mantenere la linea del rigore, al fine di evitare una nuova inversione della curva del contagio e aumentare la pressione, già intensa, sugli ospedali dove i professionisti sanitari sono al limite dello stremo. Chiediamo inoltre di rivedere le tempistiche per ridurre l’intensità del colore delle Regioni: i dati confermano infatti che due settimane di ‘osservazione’ sono insufficienti per valutare un miglioramento tangibile sulla curva dei contagi e, soprattutto, sui tassi di ospedalizzazione. In tal senso, l’ipotesi di una “Italia tutta gialla” in tempi brevi è più un desiderata della politica che una strategia di controllo dell’epidemia”.

Trend settimanale dei nuovi casi e del rapporto positivi/casi testati



Fig. 1

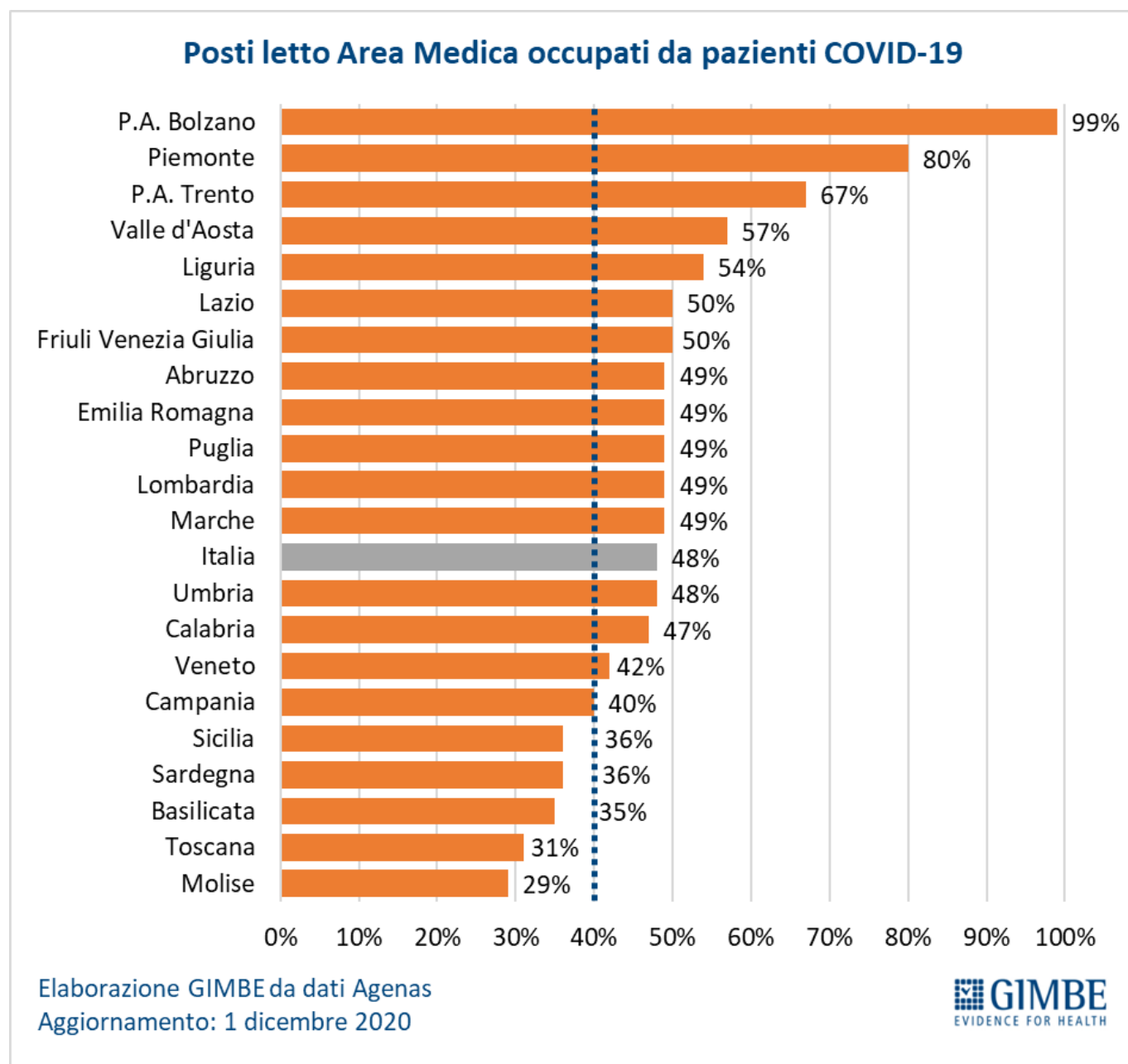


Fig. 2

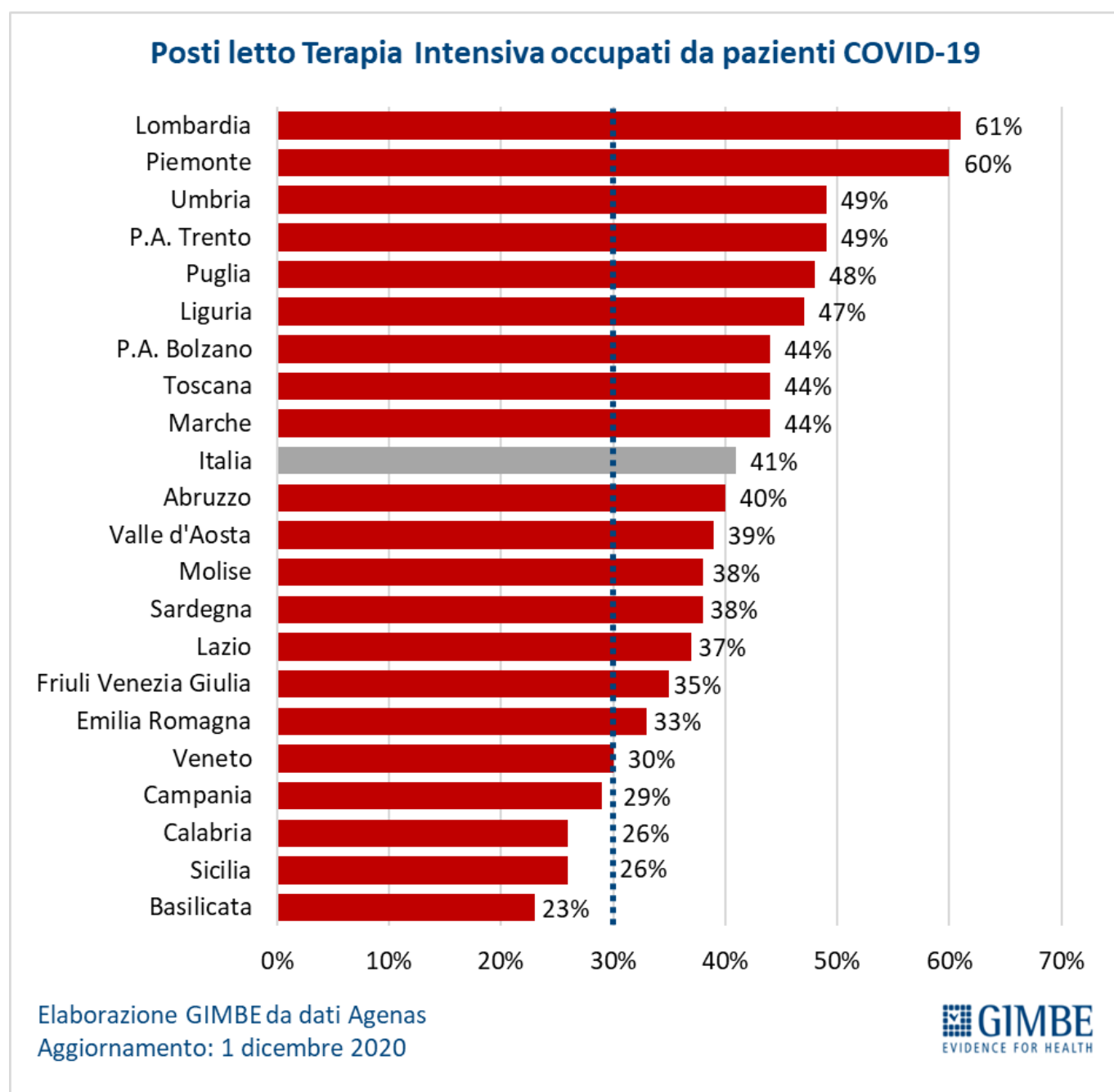


Fig. 3

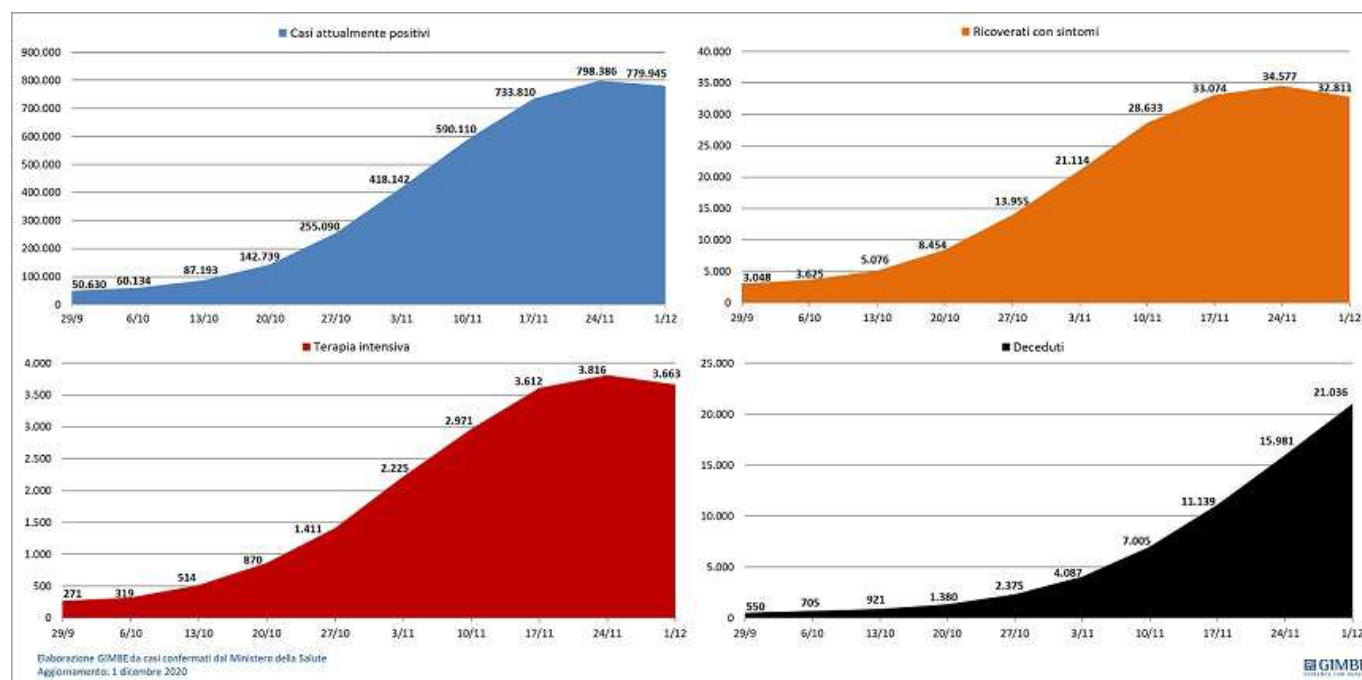


Fig. 4 - Trend settimanale di casi attualmente positivi, ricoveri con sintomi, terapie intensive e deceduti

Tabella - Impatto delle misure di contenimento previste dal DPCM 3 novembre 2020

Tabella. Impatto delle misure di contenimento previste dal DPCM 3 novembre 2020

| Regione | N. giorni per area di colore | | | Rt* 26 ottobre- 1 novembre | Rt* 16-22 novembre | Rt* delta | Variazione % nuovi casi ^a | Variazione attualmente positivi per 100.000 abitanti (6-28 novembre) | Variazione ricoverati con sintomi (6-28 novembre) | Variazione ricoverati terapia intensiva (6-28 novembre) |
|-----------------------|------------------------------|----|----|----------------------------------|--------------------------|--------------|---|---|---|---|
| Abruzzo | 5 | 11 | 7 | 1,41 | 1,01 | -0,40 | 79% | 724 | 222 | 41 |
| Basilicata | 5 | 18 | | 1,40 | 1,10 | -0,30 | 167% | 702 | 52 | 6 |
| Calabria | | | 23 | 1,23 | 0,83 ^b | -0,40 | 139% | 346 | 193 | 31 |
| Campania | 9 | | 14 | 1,57 | 0,97 | -0,60 | 46% | 799 | 556 | 12 |
| Emilia Romagna | 9 | 14 | | 1,52 | 1,06 | -0,46 | 102% | 848 | 1.085 | 68 |
| Friuli Venezia Giulia | 9 | 14 | | 1,51 | 1,04 | -0,47 | 130% | 627 | 336 | 9 |
| Lazio | 23 | | | 1,16 | 0,85 | -0,31 | 57% | 765 | 844 | 134 |
| Liguria | 5 | 18 | | 1,31 | 0,73 | -0,58 | 2% | 97 | -268 | 41 |
| Lombardia | | | 23 | 1,97 | 1,16 | -0,81 | 44% | 177 | 2.298 | 397 |
| Marche | 9 | 14 | | 0,91 | 0,86 | -0,05 | 46% | 565 | 150 | 29 |
| Molise | 23 | | | 1,34 | 0,88 | -0,46 | 80% | 413 | 32 | 5 |
| Piemonte | | | 23 | 1,73 | 0,88 | -0,85 | 77% | 737 | 1.083 | 135 |
| Prov. Aut. Bolzano | 5 | | 18 | 1,62 | 0,96 | -0,66 | 83% | 755 | 74 | 3 |
| Prov. Aut. Trento | 23 | | | 1,42 | 0,75 | -0,67 | 39% | -38 | 180 | 27 |
| Puglia | | 23 | | 1,49 | 0,96 | -0,53 | 124% | 567 | 930 | 78 |
| Sardegna | 23 | | | 1,05 | 0,65 | -0,40 | 68% | 351 | 204 | 27 |
| Sicilia | | 23 | | 1,23 | 1,01 | -0,22 | 95% | 427 | 372 | 90 |
| Toscana | 5 | 4 | 14 | 1,33 | 1,17 | -0,16 | 29% | 204 | 206 | 77 |
| Umbria | 5 | 18 | | 1,37 | 0,71 | -0,66 | 15% | 30 | 32 | 14 |
| Valle D'Aosta | | | 23 | 1,34 | 0,92 | -0,42 | 12% | -547 | -30 | 2 |
| Veneto | 23 | | | 1,52 | 1,17 | -0,35 | 98% | 772 | 1.492 | 145 |
| ITALIA | | | | | | | 61% | 525 | 10.043 | 1.371 |

^a Valore limite inferiore intervallo di confidenza indice Rt (Report settimanali Monitoraggio Fase 2 Ministero della Salute, ISS, Cabina di Regia ai sensi del DM Salute 30 aprile 2020)
^b Indice valutato "non affidabile" nel Report DM 30 aprile 2020 del 27 novembre 2020 per mancato raggiungimento della soglia minima di completezza dell'indicatore 1.1
^a Variazione percentuale dei nuovi casi del periodo 6-28 novembre, rispetto ai 23 giorni precedenti (14 ottobre-6 novembre)

Coronavirus, via libera ai bonus per gli operatori sanitari siciliani

insanitas.it/coronavirus-via-libera-ai-bonus-per-gli-operatori-sanitari-siciliani/

Redazione

December 3, 2020



PALERMO. Via libera dall'Assessorato regionale alla Salute ad alcune significative misure rivolte al personale medico e sanitario, tra cui i lavoratori della Seus 118, per le prestazioni nell'ambito dell'emergenza **Coronavirus**.

In particolare è stata avviata la ripartizione dei **fondi contrattuali**, per circa 31 milioni di euro, nei confronti delle aziende del Sistema sanitario regionale che poi provvederanno, già dalla metà del mese di dicembre, all'**erogazione ai lavoratori** secondo precisi criteri di assegnazione che assessorato e organizzazioni sindacali (che hanno aderito al percorso di confronto istituzionale) individueranno in questi giorni.

Tre le categorie destinatarie del provvedimento, suddivise in altrettante fasce:

Fascia A – Alta intensità: personale afferente a Pronto Soccorso, Terapia intensiva e Semi-intensiva, Malattie Infettive, Pneumologia, Reparti Covid di varie specialità, ai Laboratori di analisi, Microbiologia e Radiologia, U.S.C.A. e Dipartimento di Igiene e Prevenzione;

Fascia B – Media intensità: personale afferente a Reparti non Covid di varie specialità, in servizi non impegnati in attività Covid (Anatomia Patologica, Medicina Nucleare, Banca del Sangue, ecc.) e area della dirigenza sanitaria non ricompresa nella fascia A;

Fascia C – Bassa intensità: il restante personale dirigenziale e di comparto non direttamente riconducibile alle fasce A e B.

Le risorse in questione sono state individuate in una nota a firma dell'assessore **Ruggero Razza** e del dirigente generale del Dipartimento della pianificazione strategia dell'Assessorato alla Salute, **Mario La Rocca**.

Si tratta di una quota residua della prima tranche già distribuita (complessivamente circa 36 milioni di euro), ma soprattutto è l'ultimo passaggio per la totale ripartizione delle somme a titolo di fondi contrattuali per le particolari **condizioni di lavoro durante l'emergenza**, una misura fondamentale frutto anche della sinergia con le parti sociali che hanno partecipato alle fasi di trattativa e confronto sindacale.

Di particolare rilievo anche il provvedimento assunto nelle more del rinnovo del contratto di servizio che regola i rapporti tra la Regione e la Società dell'emergenza: l'assessorato ha infatti autorizzato la **Seus** a provvedere all'adeguamento AIOP, sottoscritto lo scorso 8 ottobre, disponendo **l'immediata liquidazione dell'incremento contrattuale per 1.000 euro**, a titolo di ristoro, per ciascun dipendente Seus avente diritto.

La misura interesserà complessivamente circa **3.200 impiegati** (dagli operatori CUR 112, autisti soccorritori, servizi secondari e fino al personale amministrativo).

L'atto di addendum del contratto di servizio, inoltre, dovrà prevedere su precisa iniziativa del Governo regionale anche le somme riconosciute ai lavoratori dalla legge regionale sul cosiddetto **bonus Covid-19**, un tema condiviso con le organizzazioni sindacali che in questa fase hanno stabilmente partecipato ai tavoli istituzionali.

In esecuzione agli impegni assunti, l'assessorato della Salute e l'ASP di Palermo stanno anche definendo le **nuove dotazioni organiche aziendali** per completare l'iter di stabilizzazione del residuo personale ex lsu ancora precario.

Di particolare rilievo, infine, l'attivazione di tutti i centri di **sanificazione** dei mezzi della Seus presso i siti delle aziende del Sistema sanitario regionale disposta dall'assessorato alla Salute già partire dalle prossime settimane.

Cimo Sicilia: «Emergenza Coronavirus, urgono assunzioni di medici e infermieri»

insanitas.it/cimo-sicilia-emergenza-coronavirus-urgono-assunzioni-di-medici-e-infermieri/

Redazione

December 4, 2020



PALERMO. «La ricognizione sui posti letto di **terapia intensiva** in Sicilia effettuata da CIMO ha scatenato un vivace dibattito mediatico e politico che ha trovato il suo culmine dopo l'uscita dell'ormai famigerato audio WhatsApp del Dirigente Generale dell'Assessorato della Salute, Ing. Mario La Rocca».

Lo afferma **Giuseppe Bonsignore** (Cimo Sicilia), aggiungendo: «È stato dunque il **gossip** a far risaltare alla ribalta mediatica il problema della **discrepanza tra posti letto reali e virtuali**, piuttosto che i dati faticosamente e capillarmente censiti sul campo dalla nostra organizzazione sindacale, ma siamo nell'era della civiltà dei social media e dunque dobbiamo farcene una ragione. Ed è stato sempre il gossip ad innescare una polemica politica culminata nell'invio dei **NAS** e degli Ispettori dal Ministero della Salute, sulle cui risultanze non c'è ad oggi certezza anche se i “**rumors**” sembrerebbero suffragare, ma a posteriori, i dati dell'Assessorato».

Inoltre Bonsignore sottolinea: «In ogni caso, trovare letti, monitor e ventilatori non equivale certo dire che quei posti letto siano utilizzabili da subito e al meglio, perché se continuerà a mancare il **personale medico e infermieristico** adeguato e professionalmente preparato, quei letti saranno destinati a rimanere vuoti o sottoutilizzati ancora a lungo».

Dal sindacato Cimo, quindi, aggiungono: «Il problema principale è allora quello del personale mancante, dato confermato dallo stesso Assessorato che ha dichiarato di voler assumere addirittura **240 medici rianimatori**, ricorrendo anche agli specializzandi di 4° e 5° anno vista la difficoltà a reperire specialisti. È questa la

strada da perseguire, però con grande rapidità perché il personale di tanti ospedali è ormai da mesi sottoposto a carichi di lavoro davvero pesanti, resi ancor più gravosi in tempi di Covid dalla necessità di lavorare per **turni di 6 o 12 ore di filato** con indosso una scomodissima tuta impermeabile agli agenti patogeni, con doppi guanti in lattice, con doppia mascherina e visiera».

Il sindacato dei medici sottolinea pure che «i disagi non sono tuttavia solo a carico del personale dei cosiddetti Covid Hospital, perché nei rimanenti ospedali sono rimaste interamente e spesso in misura aumentata tutte le **restanti attività assistenziali**. Un esempio per tutti: mentre all'ospedale **Cervello** (Covid) si fronteggia con ogni mezzo la pandemia, all'ospedale **Villa Sofia** sono state trasferite varie unità operative e perfino il Pronto Soccorso pediatrico con ricadute in termini di incremento di necessità assistenziali sempre a carico dello stesso identico personale medico e infermieristico di varie discipline che già aveva il suo bel da fare, dalla rianimazione alla radiologia al laboratorio e con l'immane surplus di lavoro di uno dei **Pronto Soccorso non Covid** rimasto in tutta la città di Palermo. Ed è solo un esempio che può essere esteso a tutte le altre province siciliane».

Dalla Cimo concludono: «A prescindere da numeri reali o “inesatti” e da posti letto veri o virtuali, bisogna fare in fretta per l'approvazione delle **dotazioni organiche** che invece sembrano languire negli uffici assessoriali, unico modo per procedere ad un vero incremento, indispensabile in tempi di guerra quali possono essere etichettati gli attuali ma che torneranno utili alla fine della pandemia per le **attività ordinarie** un SSR per troppo tempo sottodimensionato rispetto alle esigenze assistenziali della popolazione siciliana».